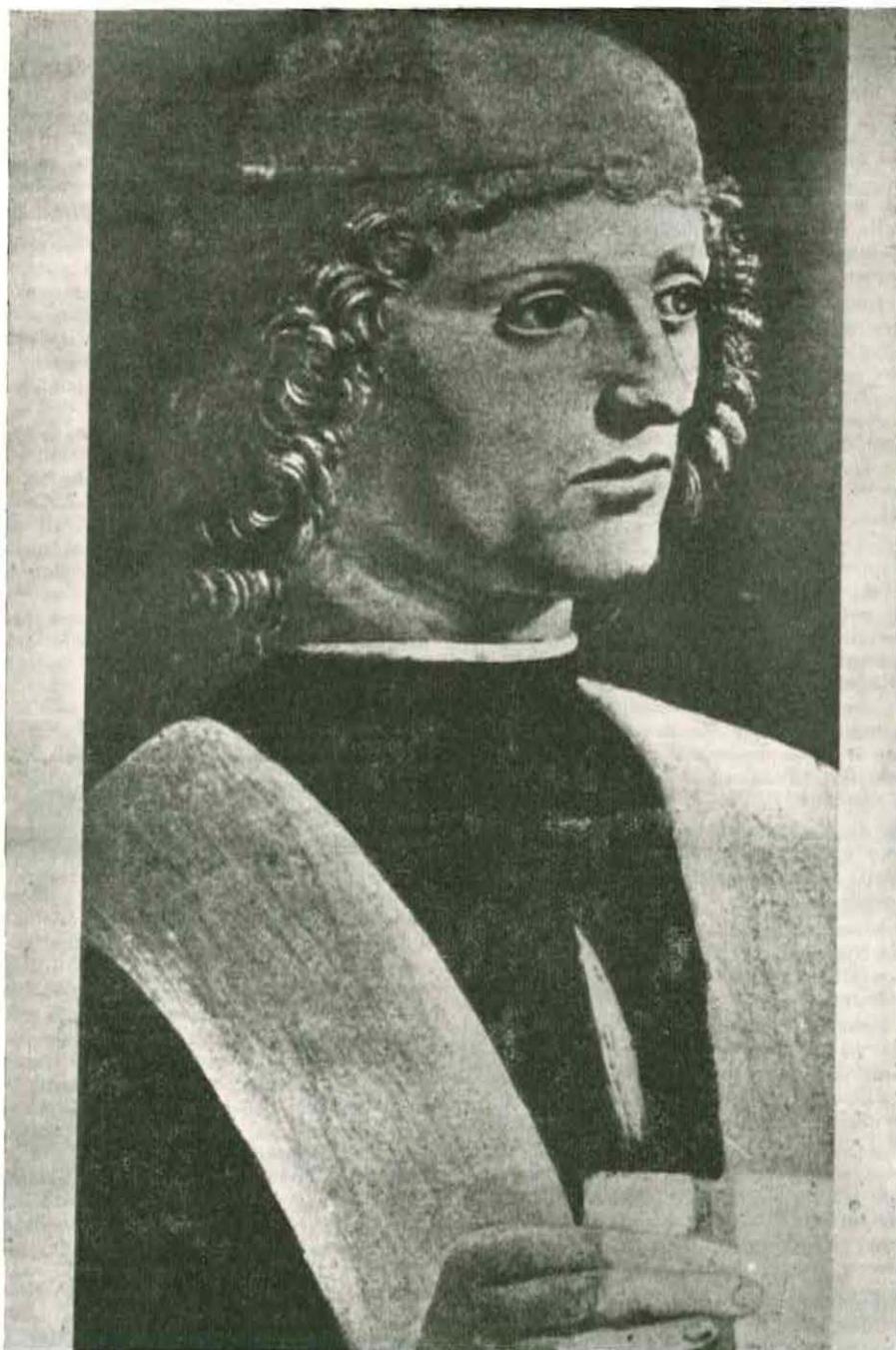


# STORIA DELLA MUSICA

---

## FRANCHINO GAFFURIO a MILANO

di Claudio Sartori



LEONARDO DA VINCI

Ritratto di Franchino Gaffurio (ca. 1485) | Milano Ambrosiana

Dopo le feste celebrative avvenute nel 1951, a commemorazione del centenario della nascita in Lodi di Franchino Gaffurio e la pubblicazione del bel volume al Gaffurio dedicato dall'Archivio Storico Lodigiano<sup>1)</sup>, la figura di questo nostro teorico e musicista grandeggia ormai come la personificazione stessa dell'umanesimo musicale italiano ed egli ci appare come il rinnovatore della cultura con i suoi studi acuti e in parte rivoluzionari, e dell'arte con la sua fervida presenza in tutta Italia. Prima di stabilirsi definitivamente a Milano come professore di musica della Corte sforzesca e maestro di cappella del Duomo, il Gaffurio infatti passa per Mantova, per Verona, per Genova, per Napoli, per Roma e per Bergamo, lasciando ovunque sue tracce.

Ma a Milano, dal 1484 al 1522, fiorisce e produce il meglio della sua opera di studioso e di artista, lavorando nel rispetto generale e coltivando l'amicizia degli artisti e dei dotti che gli Sforza avevano saputo raccogliere nel loro Ducato: primo fra tutti Leonardo da Vinci, che dalla biblioteca privata del Gaffurio toglieva a prestito volumi rari e preziosi per restituirglieli sottilmente annotati di suo pugno, e che le sembianze del musicista amico ritrasse più volte, in un dipinto conservato all'Ambrosiana di Milano, e nelle incisioni che ornano i volumi del dotto professore di musica, che aveva a colleghi Luca Pacioli, Demetrio Calcandila, Giulio Emilio Ferrario e Antonio Grifo.

E a Milano svolse tutta una attività, se si vuole secondaria di fronte alla maggiore di studioso e compositore, ma pure assai importante: quella di maestro di Cappella del Duomo. Su questo lato della sua attività che dopotutto minore non si può chiamare, se ad essa ded'ò ben trentotto anni della sua vita, senza interromperla mai, se non con brevi pause di pochi mesi, finora nessuno si è diffuso, trascurando del tutto quella che a Milano fu in fondo l'occupazione principale del grande maestro e l'occupazione che gli garantì i mezzi di vita, anche se modesti.

I ricercatori di notizie si sono tutti rivolti altrove, trascurando del tutto quanto poteva ancora offrire alla loro curiosità Milano, e si che a Milano appunto Gaffurio aveva vissuto gli anni più ricchi della sua vita. Si sono prese in considerazione le sue musiche, conservate per la maggior parte nell'Archivio della Cappella del Duomo, ma non si è sentita la curiosità di conoscere l'ambiente per il quale tali musiche furono scritte e la necessità che le fece nascere. Per i tre autori del volume dell'Archivio Storico Lodigiano gli Archivi di Milano rimasero muti, essendosi essi accontentati delle poche notizie pubblicate negli incompleti *Annali della Fabbrica del Duomo di Milano*.

Altrove Pio Bondioli ha dato notizia di quanto ha saputo estrarre dall'Archivio di Stato<sup>2)</sup>. Oggi noi possiamo aggiungere alle sue notizie tutto quanto abbiamo potuto rilevare dall'Archivio della Cappella del Duomo e siamo lieti di poter offrire un quadro che crediamo abbastanza completo di tutta l'attività dedicata per tanti anni dal Gaffurio alla Cappella stessa e dei risultati da lui raggiunti che ebbero i loro frutti nella magnifica fioritura dell'istituto così solidamente impiantato dal Maestro lodigiano. Si vedrà da quanto segue che non si tratta davvero di attività minore. Bensì di una impresa alla quale il Gaffurio si dedicò con tutta l'anima e che ottenne splendidi risultati.

Le fonti delle notizie sono di due specie: le Ordinazioni Capitolari della Fabbrica del Duomo e i Libri dei pagamenti, nonché i mandati stessi di pagamento delle spese della Fabbrica per quanto riguarda il personale suo dipendente.

Le notizie, come si vedrà, sono copiose e interessanti. E si riferiscono esclusivamente alla vita privata di Franchino Gaffurio da un lato, e dall'altro invece alla Cappella del Duomo, ai suoi cantori e ai suoi *pueri biscantantes*.

Le une interessano per completare la biografia di Franchino, le altre per conoscere esattamente sia il luogo e il genere di attività da lui svolta per trentotto anni, sia soprattutto l'importanza della sua riforma della Cappella e il suo inquadramento che servì a impiantarla su tali basi da assicurarle una lunga e florida vita per molti secoli.

Non si tratta qui di scoperte. Era logico che la lunga permanenza di una personalità quale quella del nostro teorico e musicista non dovesse passare senza tracce. Bisognava saperle cercare. E siamo lieti di averle trovate così esaurienti da illuminare in modo completo l'attività del Maestro.

Diciamo subito che per trentotto anni non si muove un dito nella Cappella di Santa Maria Maggiore di Milano (come si chiamava il Duomo), senza prima avere inteso che cosa ne pensi il Maestro, più spesso ancora è Maestro Franchino che sollecita intervento e decisioni dei Venerandi Deputati della Fabbrica in materia. E doveva farlo con relazioni, petizioni ed epistole, ma queste, anche se citate, non ci sono state purtroppo conservate. Ci sono rimaste invece le deliberazioni che esse hanno provocato, o gli ordini di pagamento che sanzionano nomine di cantori o congedi chiesti da Franchino. Ma veniamo ai fatti.

E diamo anzitutto le poche notizie strettamente biografiche che possiamo aggiungere oggi al già noto. Il Gaffurio era stato assunto nella Cappella metropolitana di Milano il 22 gennaio 1484. Lo af-

ferma egli stesso nel suo *De Harmonia Instrumentali* del 1514<sup>3)</sup>, mentre della sua nomina negli archivi del Duomo non resta traccia. C'è però documentato il primo versamento del primo stipendio fattogli per i primi due mesi del suo servizio<sup>4)</sup>. E' un mandato di pagamento il primo, riportato solo parzialmente dagli *Annali* e in tale forma non completa riprodotto anche dal volume dell'Archivio Storico Lodigiano<sup>5)</sup>. Se si fosse ricercata la sua lezione esatta come da noi riportata in nota si sarebbero subito evitati molti dubbi. Il mandato infatti testimonia che il martedì 25 aprile 1484 venivano versate a Franchino 16 lire imperiali, corrispondenti a due mensilità di stipendio per i mesi appena trascorsi del febbraio e del marzo 1484, essendo il suo stipendio stato fissato in fiorini 5 al mese dai signori deputati il giorno di giovedì 22 aprile appena decorso. Franchino dunque era stato assunto il 22 gennaio 1484 probabilmente in prova. Esattamente tre mesi dopo, il 22 aprile i deputati stabilivano il suo stipendio, in base forse al modo nel quale il servizio della Cappella era da lui svolto, in fiorini cinque mensili. Tale stipendio non subirà varianti fino alla morte del Maestro, fino cioè al 1522.

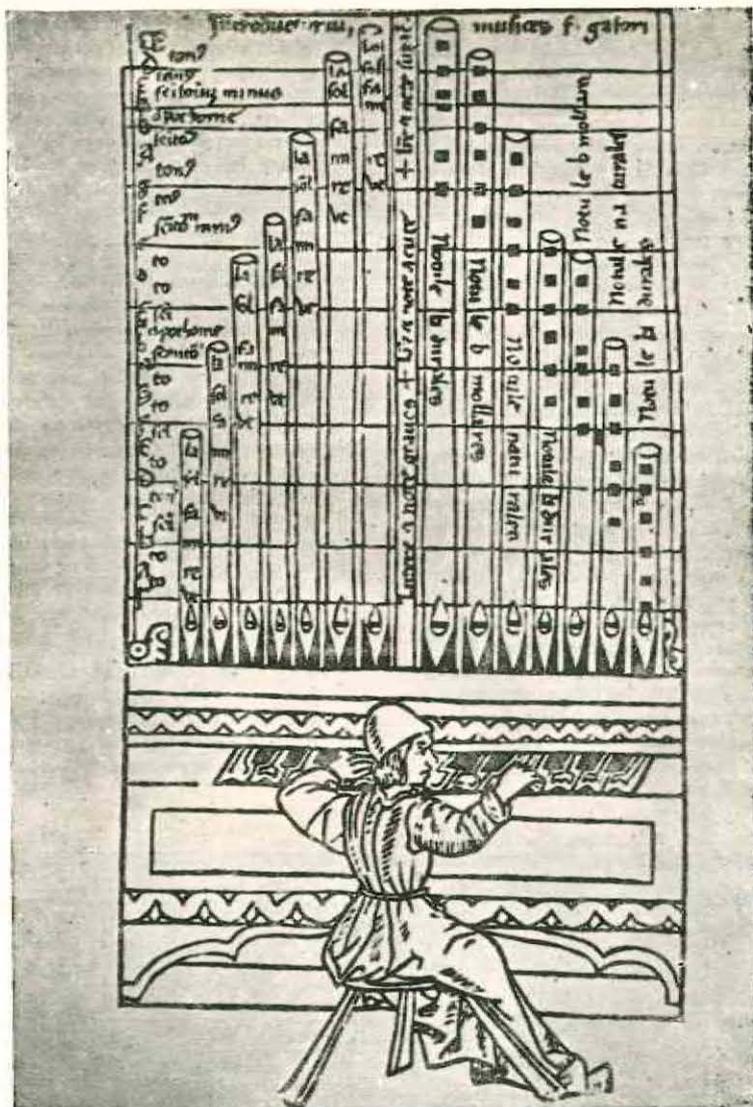
Niente cambiamenti dunque, nè dubbi possibili sul suo stipendio; con cinque fiorini viene assunto a partire dal 22 gennaio 1484 e con cinque fiorini sarà pagato per trentotto anni e i cinque fiorini equivalgono a otto lire imperiali; i mandati, a partire da questo primo, e spesso più esplicitamente in seguito, lo dicono tutti chiaramente: cinque fiorini = otto lire. In seguito i pagamenti avverranno variamente, cioè ogni due mesi, ogni mese, ogni tre mesi, ogni quattro e ogni cinque mesi, finchè dal 1505 circa i pagamenti verranno fissati di sei mesi in sei mesi, ma sempre, ripetiamo, sulla stessa base. Niente aumento quindi a un certo punto da 5 fiorini a 8 lire, come qualcuno ha creduto, ma solamente diverso computo a seconda della moneta presa per base.

Le funzioni per le quali Gaffurio veniva assunto sono specificate assai chiaramente: doveva cantare nella cappella, dirigere la cappella stessa come rettore e maestro o fonasco e istruire nel canto i fanciulli nell'apposita sede dietro il Duomo, in Camposanto, dove oggi sorge il palazzo della Fabbrica e degli Archivi. Anche qui non ci sono dubbi possibili; a più riprese i mandati di pagamento parlano chiaro<sup>6)</sup>. Ma gli stessi mandati ci danno una notizia anche più interessante. I due mandati dell'agosto 1492 e del maggio 1493 attribuiscono al Gaffurio il titolo di *musicæ professor*<sup>7)</sup>. Sembrano dunque anticipare al 1492 la nomina alla cattedra di musica che altri fissa al 1497. E si noti che in quest'anno il Gaffurio aveva pubblicato il *Tractatus Vulgare del Canto figurato* e la *Theorica Musicæ*, che sono ambedue rifacimenti di opere anteriori e sembrano quindi tradire uno scopo pratico, quale per esempio la ricerca di una cattedra. (La seconda delle due opere è dedicata a Ludovico il Moro, fondatore del *Gymnasium* di Milano). Certo si è che i mandati della Fabbrica del Duomo insistono in questi due anni a nominare il Gaffurio *musicæ professor*, e poi trascurarono per sempre il titolo: sembrano dunque indicare una novità importante di quegli anni.

Come Franchino eseguisse il suo incarico è presto detto, basta leggere ancora i soliti mandati che dal 1492 in avanti quasi sempre alle sue funzioni aggiungono che viene pagato *iuxta eius bonam et solitam prudentiam ac sollicitudinem*. Non per questo però lo stipendio gli verrà aumentato. Vedremo in seguito nei particolari che cosa significhi questa saggezza e cura. Intanto limitiamoci ad altri dati biografici.

Nel maggio del 1490 si reca a Mantova. Il viaggio era noto per la pubblicazione negli *Annali* della deliberazione del 19 aprile 1490<sup>8)</sup>. Mancavano alcuni particolari. Un mandato del 30 aprile successivo specifica che al Gaffurio debbono essere date lire 32 per le spese del viaggio e per la residenza a Mantova e due lire e un soldo debbono invece essere versate a chi gli ha dato il cavallo per il viaggio<sup>9)</sup>. Gaffurio andò dunque in una vettura con un cavallo da Milano a Mantova. E' dubito che vi si recasse per bisogno di denaro: le 32 lire le avrà certo spese tutte in quel viaggio<sup>10)</sup>. Piuttosto poichè occorreva persuadere a venire a Milano l'architetto Luca Paperio ad occuparsi del progetto di quel tiburio del Duomo al quale lavorerà poi anche Leonardo da Vinci, e occorreva probabilmente persuadere il Duca di Mantova a lasciarlo allontanare dalla sua città, si trattava di un incarico diplomatico, di fiducia, per il quale il Gaffurio era particolarmente preparato, avendo soggiornato a Mantova per tre anni dal 1474 al 1477 e avendo dedicato al Duca di Mantova anche una sua opera. Per questo dunque *sponte se obtulit*. Ricordiamo di passaggio che i rapporti fra le due corti erano ottimi, vincolate com'erano anche da legami di sangue: Isabella d'Este, duchessa di Mantova era sorella di Beatrice d'Este, moglie del Moro.

Di altri viaggi abbiamo notizie in seguito. Nel 1504 per esempio, nell'estate, Franchino Gaffurio parte per recarsi ai bagni col signor Scipione Barbavaria. Quali bagni non si sa, ma saranno stati bagni di acque salutari, bagni termali certamente, che erano venuti stranamente di moda in quegli anni<sup>11)</sup>. Nè si sa se il malato fosse il nostro musicista o il signore che voleva essere accompagnato, o se stessero benissimo tutti e due e andassero semplicemente a distrarsi. Fatto si è che i deputati di S. Maria Maggiore, gli accordano la più ampia licenza, dietro richiesta del deputato Pagnani, senza



FRANCHINO GAFFURIO all'organo

Disegno di Leonardo (?) nell'«Angelicum ac divinum opus musicae» del Gaffurio, Milano, 1508

porgli limiti di tempo, ma specificando che si faccia sostituire nelle sue funzioni da un onest'uomo fino al suo ritorno: a sua scelta naturalmente. E così sarà stato fatto<sup>12)</sup>.

Che l'abbia sostituito anche allora Giovannantonio da Vergiate? Probabile, poichè due anni dopo, quando il Gaffurio dovrà nuovamente assentarsi si ricorrerà alla sua perizia e gli si darà l'incarico ufficiale di sostituire il maestro. Questa volta si tratta di un viaggio importante. Franchino Gaffurio lascia Milano nel 1506, probabilmente nel maggio, per recarsi a Varese a istituire e istruire nella chiesa di S. Maria al Monte una cappella. Se leggiamo bene i documenti, a Varese si recò per due anni successivi, nel 1506 e nel 1507, sempre sostituito a Milano nella sua cappella da Giovannantonio. Nel 1506 pare però che si sia recato a Varese anche con i fanciulli del coro, nel 1507 da solo. Aveva chiesto al principio di aprile del 1506 una licenza di sei mesi: gliene viene accordata una di quattro. L'anno dopo rimarrà assente invece solo per tre mesi, dall'aprile al giugno<sup>13)</sup>. Ecco dunque che si allarga il raggio d'azione del nostro phonasco. Non più solo il Duomo di Milano, ma anche S. Maria al Monte di Varese, la cui Cappella istituisce e sorveglia poi con amore.

Ultimo tocco di sapore biografico. Benchè di organi e organari Franchino a Milano non si occupi, interviene indirettamente con la sua famiglia per quanto riguarda il grande organo del Duomo. Suo fratello Ambrogio infatti vende alla Fabbrica per 15 lire e sei soldi imperiali di tela oltramontana per fare le ante dell'organo maggiore<sup>14)</sup>.

(continua)

#### NOTE

- 1) *Franchino Gaffurio*, studi di A. Caretta, L. Cremascoli, L. Salamina, Edizioni dell'Archivio Storico Lodigiano, 1951.
- 2) *Collectanea Historiae Musicae*, Firenze, Olschki, 1952.
- 3) *F. Gaffurio* cit. pag. 73.
- 4) Archivio della V. Fabbrica del Duomo di Milano, Libro dei Mandati, 1484: «1484 die martii XXVII aprilis: domino presbitero Franchino de gaffuris de laude magistro biscantandi et docendi biscantari pueris in campo sancto ellecto et deputato per dominos Deputatos cum mensuali salario florinorum quinque ut patet ex ordinatione facta per ipsos dominos deputatos die jovis

XXII aprilis anni presentis. Et hi sunt pro mensibus duobus proxime preteritis videlicet februarii et martii in summa libr. se decem impr.

5) *F. Gaffurio*, cit. pag. 73.

6) Libri dei Mandati:

14 aprile 1487: magistro capelle biscantorum...pro eius remuneratione biscantandi in dicta ecclesia et docendi pueros in arte biscantandi.

1 agosto 1492: musice professori capelleque cantorum rectori et magistro super ratione crediti sui quod habet cum prefata fabrica occasione instruendi pueros cantantes in dicta capella ipsamque regendi iuxta eius bonam et solitam prudentiam ac sollicitudinem.

11 maggio 1493: musice professori capelleque cantorum fabrice rectori et phonasco.

8 giugno 1504: Franchino de gaffuris musicho optimo capelleque cantorum in prefata ecclesia rectori.

14 gennaio 1513: docendi musicam pueros...ac cantandi et regendi capellam cantorum.

7) Vedi nota precedente.

8) *Annali della Fabbrica del Duomo*, Vol. III, Milano, Brigola, 1880 pag. 55. Libro delle Ordinazioni Capitolari del 1490.

Die lune XVIII aprilis 1490. Ordinatum fuit quod dominus presbiter Franchino qui sponte se obtulit se trasferat ad civitatem Mantue ad magistrum Lucam florentinum (Luca Paperio) quem conducatur in civitate mediolani prout disponunt littere ducales quas presentet illustrissimo domini marchioni Mantue.

9) L'bo dei Mandati del 1490: 30 aprile 1490: Venerabili domino presbitero Franchino de gaffuris magistro capelle bischantorum prefate ecclesie libras trigintaduas imperiales super ratione expensarum per eum fiendarum in eundo stando et redeundo a civitate mantue pro sotiano mediolanum magistrum Lucam florentinum pro nonnullis negotiis importantibus prefate fabrice. De quibus libris trigintaduabus impr. reddat rationem. Item ut supra pro dando illi qui dedit ipsi dom'no franchino equum ad vecturam pra eundo ut supra libras duas et soldum unum impr. pro parte solutionis dicti equi.

10) Così invece interpreta Luigi Cremascoli (*Franchino Gaffurio*, cit. pag. 83).

<sup>11)</sup> Cfr. Ettore Verga: *Storia della vita milanese*, Milano, Moneta 1931, pag. 197, e Malaguzzi Valeri: *La Corte di Ludovico il Moro*, Vol. I, pag. 185. Le acque più frequentate erano quelle di Acqui, di Bormio, della Porretta, di Siena e di Salsomaggiore.

<sup>12)</sup> Ordinazioni Capitolari del 1504:  
*die jovis VIII augusti 1504 - Insuper petente domino Ambrosio pagano ex prefatis dominis deputatis licet in venerabili domino presbitero Franchino rectori musice in prefata ecclesia maiori ut supra impartiri debere pro eundo ad balnea cum magnifico domino Sipione barbavaria. Quapropter prefati domini deputati pre-dite requisitioni facte complacere volentes amplam licentiam prefato domino presbitero franchino se absentandi ab urbe mediolani ut supra dederunt et dant hac tamen conditione et lege quod constituat virum probum loco sui qui officium ipsum exerceat usque ad eius redditum.*

<sup>13)</sup> Ordinazioni Capitolari del 1506:  
*die jovis quinto mensis aprilis 1506 - In consulta generalis Fabrice consilii camera congregatis Auditore venerabili domino presbitero Franchino Gaffurio rectore ecclesie sancti Marcellini mediolani musice professore ac capelle cantorum ecclesie maioris mediolani magistro Requirente licentiam se absentandi ab hac civitate mediolani per menses sex proxime subsequendos cause proficiscendi ad ecclesiam Intemerate virginis marie montis pro instituenda instruendaque cantorum capella et autem in eius locum deputari potest presbiterum Joh. Antonius Vergiatum qui non mediocri discipline in ipsa musice arte est. Prefati domini prefati qui ne dum huic celeberrime ecclesie affecti sunt sed pro eorum innata devotione religioneque ubicumque Virginis nomen resonet nihil obmitterent quod ad eius laudem devotionisque augmentum censurum sit decreverunt requisitioni ipsius presbiteri Franchini annuere et harum itaque serie amplam licentiam concedunt memorato presbitero Franchino quod possit cum eius puero ad pre-*

*dictam ecclesiam sancte marie montis ire et absens per menses quatuor stare ad effectum premissum et quod eidem nota detur, pro cuius absentie tempore in eius locum et officium deputant presbiterum Jo. Antonium Vergiatum de cuius sufficientia satis edocti fuerunt. Ita quod postquam presbiter Franchinus ipse redierit intelligatur esse in eo officio in quo presentialiter est.*  
 Libro dei Mandati del 1507:

1 aprile 1507 - presbitero Johannantonio de Vergiate musice professori libras novem et soldos duodecim impr. pro remuneratione eius mercedis mensium trium videlicet aprilis maii et junii biscantandi et docendi pueros loco schanno venerabilis domini presbiteri Franchini Gaffurri etiam musice professori Capelle concinentium prefate fabrice in prefata ecclesia maiori quod per ipsos tres menses moram traxit ad cappellam domine sancte marie in monte concinentium instituendam.

Raccolta dei Mandati, busta 1507:

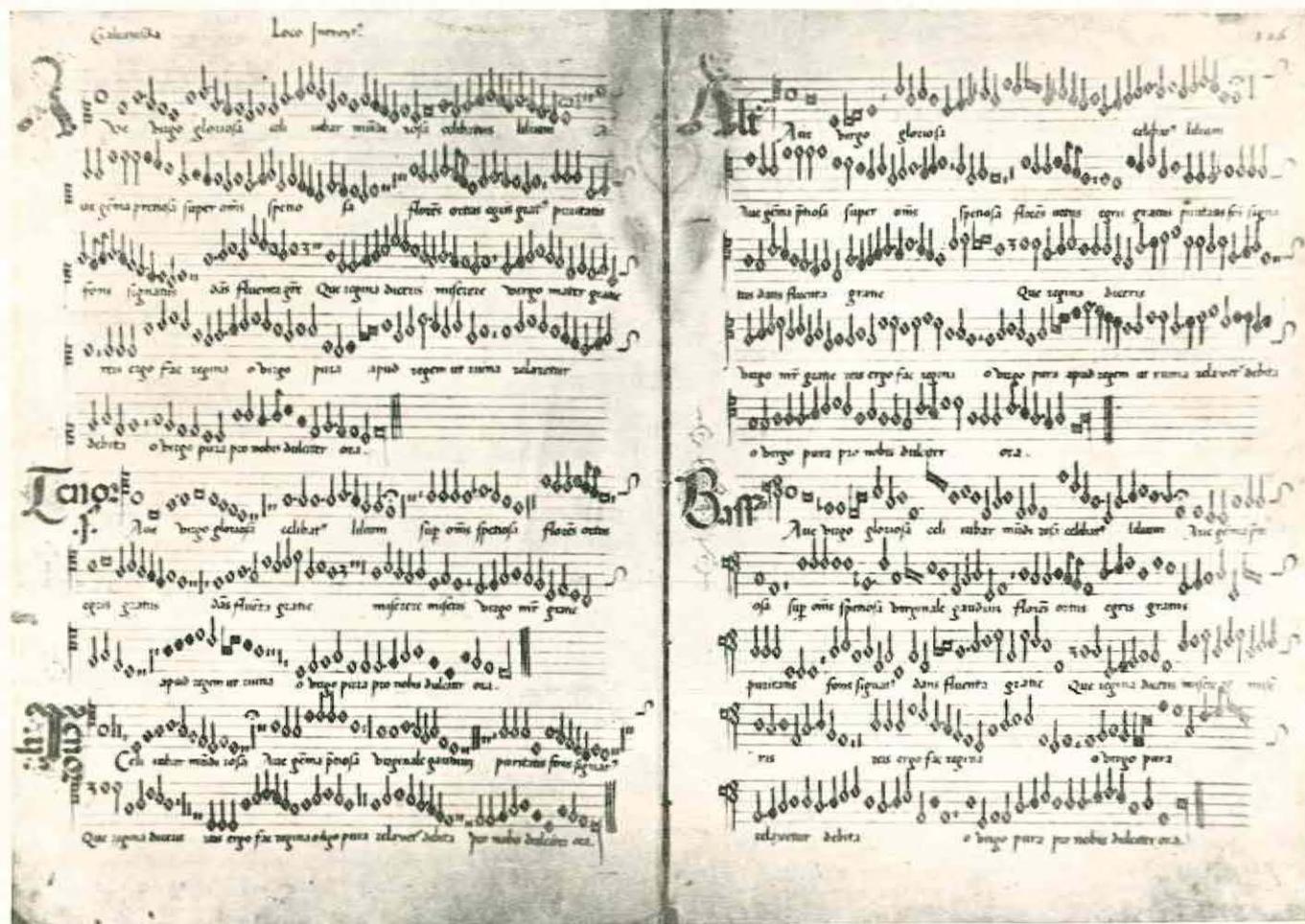
3 dicembre 1507 - fiat debitor venerabilis dominus Franchinus de Gaffuris musice professor capelleque cantorum rector de libris viginti quatuor impr. occasione salarii sui mensium trium videlicet aprilis maii et junii proxime preteritorum ad computum librarum octo impr. pro quolibet mense. Item fiat creditor venerabilis dominus presbiter Johannes Antonius de Vergiate ex dominis bischantoribus capelle cantorum prefate fabrice de libris novem et soldis duodecim impr. occasione salarii sui addito pro mensibus tribus videlicet aprilis maii et junii quibus ipse dominus presbiter Johannes Antonius servivit prefate fabrice ad reguendum capellam cantorum loco prefati domini franchini gaffuri.

<sup>14)</sup> Libro dei Mandati del 1511:

7 agosto 1511 - Ambrosio de gaffuris libras quindecim et soldos decem novem impr. occasione brachiarum septuaginta telle ultramontane datarum per dictum dominum Ambrosium prefate fabrice pro ponendo antis organi magni in prefata ecclesia maiori.



Gaffurio, in manto rosso, fra cantori e pueri della Cappella.  
 Antiporta della ristampa veneziana della PRACTICA MUSICAE del Gaffurio.



L'inizio della Messa Galezescha nel terzo volume del «Liber Capelle Franchini Gafori» dell'Archivio del Duomo di Milano.

## FRANCHINO GAFFURIO a MILANO

di Claudio Sartori

(continuazione)

Altre notizie strettamente biografiche nei documenti della Fabbrica non si trovano più. Nemmeno la notizia della morte. E si che la perdita del vecchio maestro dovette essere accolta con dolore, dopo tanti anni di attività intelligente. Pochi giorni dopo la sua morte (24 giugno 1522) veniva nominato al suo ufficio Mathias Flammengo, dietro sua esplicita richiesta, con gli stessi *oneribus et honoribus* dello scomparso, di cui si garantiva freddamente la recente morte, senza nemmeno specificare la data: «Cum dominus presbiter Franchinus de gaffuris musicæ professor ac magister cantorum Cappelle prefate maioris Ecclesie de proximo suum diem clauserit extremum...»<sup>15</sup>).

Questo quanto l'Archivio del Duomo di Milano aggiunge alla biografia fin qui nota di Franchino Gaffurio. Per quanto invece riguarda la sua attività di rettore della Cappella e di maestro dei fanciulli le notizie sono esaurientissime e finora del tutto ignorate. E diciamo subito che dove non citiamo documenti, per brevità, le notizie le prendiamo dai Libri dei Mandati dei singoli anni e dalla raccolta dei Mandati distaccati.

### II

La cappella di S. Maria Maggiore in Milano preesisteva al Gaffurio ed era una cappella abbastanza numerosa per i tempi, anche se inferiore per numero e qualità di voci a quella privata mantenuta in Palazzo dagli Sforza, i duchi di Milano<sup>16</sup>). Faceva parte di quella rosa di cappelle che il duca Ludovico il Moro a un certo momento avrebbe desiderato che il Papa istituisse in ogni città della Lombardia, e che il Duca stesso avrebbe in parte voluto aiutare finanziariamente, per costituire quasi dei centri di allevamento di cantori e musicisti per il suo Ducato, che nelle solennità maggiori avrebbero anche potuto essere riuniti tutti assieme.

In Duomo fino al 1583 era stato maestro di cappella Giovanni Moli o de Molis, ma già negli ultimi due mesi di quell'anno veniva sostituito da don Nicolao da Niguarda, almeno per l'istruzione dei fanciulli. E in quegli stessi mesi in cui Nicolao da Niguarda faceva da maestro la cappella risultava così composta:

	Lire 4 al mese	
Giacomo Litta		
Giovanni Antonio Terzago	Lire 3 e soldi 4	»
Giovanni Maria Marchesi	» » » »	»
Maffiolo Conte	» » » »	»
Francesco Caponago	» » » »	»
Nicolao da Niguarda	» » » »	»
Giovanni Brippio	» » » »	»
Giovanpietro degli Organi	» 2 » 4	»
Maffeo Salimbeni	» 2	»

Erano in tutto nove cantori. Ma ci dovevano essere anche i pueri, i fanciulli, cui il da Niguarda prima e il Franchino poi facevano da maestri. Poiché tuttavia a quell'epoca non erano evidentemente pagati per le loro prestazioni, nei registri dei Mandati essi non figurano e rimangono per noi entità sconosciute fino a dopo il 1500. Dopo questa data infatti potremo stabilire anche i nomi e un certo numero di pueri, dopo cioè che il Gaffurio avrà fatto introdurre l'uso di retribuire per lo meno i migliori di essi. Ma non anticipiamo i tempi.

Le funzioni del Gaffurio, oltre alle sue prestazioni come cantore, sono doppie fin da quando assume la direzione della Cappella: dirigere e reggere i cantori, istruire e preparare i fanciulli. Gli sfugge completamente il controllo degli organisti e degli organi. Inespiegabilmente, poiché nel breve soggiorno a Bergamo, come maestro di cappella di quel Duomo, aveva avuto pur campo di dar

prova della sua esperienza anche in materia. Ma a Milano gli organisti dipendono direttamente dalla Fabbrica e dai suoi deputati: sono dei funzionari e come tali sono pagati ogni mese insieme a tutti gli altri dipendenti dai Deputati. Quanto alle decisioni per la costruzione e la riparazione degli organi, anche queste sono prese direttamente dai deputati della Fabbrica senza interpellare, almeno dall'archivio non risulta, il maestro di cappella. Doveva essere stata una usanza nata prima ancora della nomina del Gaffurio e da questi serenamente accettata al suo arrivo a Milano, poichè non troviamo nè lamentele da parte sua, nè interferenze: il parallelismo delle due funzioni continua pacifico. L'unico punto di contatto in tanti anni fu la vendita della tela per le ante dell'organo maggiore fatta dal fratello Ambrogio Gaffurio. Ma è un fatto puramente esteriore al quale probabilmente Franchino rimane indifferente.

In quegli anni lavorano a costruire e riparare gli organi prima maestro Antonio Dilmano, poi gli Antegnati di Brescia, Bartolomeo Antegnati già nel 1488 doveva riparare i difetti dell'organo<sup>17)</sup>, forse difetti del Dilmano, e conservava poi l'incarico della manutenzione continua dello strumento<sup>18)</sup>. Nel 1490 si comincia la costruzione dell'organo nuovo, al quale lavorano evidentemente insieme i due fratelli Giovan Stefano e Giovan Bernardino Scotti<sup>19)</sup>, l'Antegnati, un maestro Giorgio tedesco<sup>20)</sup>, mentre Giovannangelo da Seregno ne dipinge le ante<sup>21)</sup>. All'Antegnati rimane sempre l'incarico della manutenzione. L'organo nuovo fu pronto nel luglio del 1491<sup>22)</sup> e l'opera dell'Antegnati fu approvata dalla Fabbrica: l'incarico di mantenere *aptatum dictum organum et incordatum* gli rimane infatti per lo meno fino al 1499<sup>23)</sup>.

Più tardi, nel 1508, l'organo nuovo del 1491 deve essere *reformato* e ne riceve l'incarico Leonardo alemanno<sup>24)</sup>, al quale negli anni successivi si aggiunge Giovan Giacomo Antegnati. I due lavorano contemporaneamente, Leonardo all'organo maggiore, l'Antegnati al nuovo<sup>25)</sup> mentre nel 1517 interverrà anche un Marco Antonio tedesco<sup>26)</sup> e nel 1521 un maestro Giovanni Antonio da Pavia<sup>27)</sup>.

Come si vede gli strumenti erano seguiti con attenta cura e l'incarico di sorvegliare i lavori e di collaudarli era affidato principalmente all'organista in carica, che dal 1488 è Benedetto Borsano<sup>28)</sup> insieme a maestro Giorgio da Ulma o Giorgio tedesco e a Bernardino da Premenago organista, mentre dal 1513 in poi, essendosi ammalato il Borsano<sup>29)</sup> e offrendosi a sostituirlo Giovan Stefano Pozzobonello e Benedetto Besuzio, viene preferito il Pozzobonello, perchè si accontenta della stessa paga del Borsano, al Besuzio che voleva invece un aumento<sup>30)</sup>. Come aiutante il Pozzobonello mantiene ancora Martino da Gravedona che era già stato l'aiuto del Borsano. E questa coppia segue il Gaffurio fino alla fine della sua direzione, evidentemente in armonia completa di intenti, se nessuno s'è mai documentato.

Torniamo dunque alla cappella propriamente detta, all'ingresso del Gaffurio e alla sua azione immediata.

Assunto sulla fine del gennaio del 1484, Franchino non dovette essere soddisfatto della situazione di fatto da lui trovata, se immediatamente poneva mano a una riforma della cappella. Purtroppo però di questa sua prima e immediata riforma non abbiamo documenti: ne abbiamo solo la notizia dal Registro delle Ordinazioni Capitolari del 1503. Il 16 ottobre di quell'anno si pone mano infatti a una nuova riforma della cappella e fra l'altro si delibera che quanto era stato deciso nella prima riforma del 23 giugno 1484, sia completamente rimesso in vigore<sup>31)</sup>. Ecco dunque la data esatta, se non altro, della prima riforma gaffuriana: 23 giugno 1484, ed ecco in breve riassunto quanto era stato deciso, per lo meno per quanto riguardava i cantori, che doveva rappresentare il problema più urgente: «*de portatione cottarum, de pena taxata his qui se absentant a coro et officis divinis, de his qui conducunt pueros edoctos sub Fabrica ad alia officia, et demum de additione festorum in quibus celebrant solemnia officia, que omnia inviolabiliter observari volunt et intendunt sub penis in dicta ordinatione limitatis*».

Per prima cosa, i cantori, Gaffurio, li vuole in divisa. La deliberazione del 1503 dice che dovevano vestire una cotta, ma da una deliberazione più tarda, del 9 dicembre 1534<sup>32)</sup>, rileveremo anche l'abito completo istituito per i cantori: veste lunga fino alle caviglie berretto sacerdotale e cotta bianca. Qualche volta la spesa della cotta bianca veniva o rimborsata o anticipata ai cantori<sup>33)</sup>.

Poi Gaffurio stabilisce una rigida disciplina nel servizio. Nel 1503 è detto: «*de pena taxata his qui se absentant a coro et officis divinis*». Risulta dunque che i cantori solevano mancare alle funzioni facendosi magari sostituire da altri<sup>34)</sup>. Ma Franchino interviene decisamente ed energicamente fin dal suo primo apparire e stabilisce delle multe per ogni mancanza: cioè a fine mese dalle paghe verranno tolte le somme corrispondenti alle assenze fatte. E Franchino istituisce una carica apposita: quella del *notator*. È un cantore o un incaricato di questa funzione prescelto al di fuori della cappella che segna, annota, a ogni funzione le assenze dei cantori: dal punteggio di queste deriveranno le trattenute sulle paghe. Il *notator* stesso viene pagato con un terzo della somma trattenuta ai cantori multati<sup>35)</sup>: abile incentivo alla sua attenzione. Eppure qualche volta neppure questo basterà, verificandosi an-

cora la esattezza della domanda: «*quis custodiet custodes?*» È un incarico di fiducia naturalmente, e per questo conosciamo i nomi dei sorveglianti durante tutto il periodo della direzione gaffuriana della cappella.

Nel 1487 è in carica Galeazzo Pradelo, forse il primo dei *notatores*, nel 1490 lo sostituisce Giovanbattista Fronti, e nel 1492 assume l'incarico Francesco da Cinsusculo, che lo manterrà fino alla sua morte nel marzo del 1511. A partire da quest'anno la mansione di sorvegliante non è più affidata a un cantore: *notator* viene nominato il cappellano Giovanni Castiglioni, non più pagato a percentuale sulle multe, ma con lo stipendio fisso di dodici soldi imperiali al mese. Era successo che il Gaffurio aveva avuto da lamentarsi del modo con il quale Francesco da Cinsusculo aveva svolto il suo servizio, e non aveva esitato a dolersene con i Fabbricieri, nonostante Francesco fosse collega suo da tanti anni<sup>36)</sup>. E poichè probabilmente l'indulgenza del *notator* verso i cantori in difetto, derivava dal fatto che erano tutti colleghi, Franchino credette di ovviare all'inconveniente scegliendo il *notator* successivo al di fuori dei cantori. Questa sorveglianza alla disciplina gli stava tanto a cuore, per il buon andamento della Cappella, che egli stesso presentava la lista delle assenze all'Amministrazione della Fabbrica: o per lo meno così fece in quel periodo in cui voleva dimostrare il cattivo funzionamento dell'ultimo cantore *notator*<sup>37)</sup>.

Qualcuno vorrà giudicare il Gaffurio troppo severo verso i colleghi e dipendenti? Non era invece che un direttore che conosceva alla perfezione gli elementi con cui aveva a che fare. Difatti, nonostante l'instaurazione di un sistema così rigido e la sua personale sorveglianza, la natura dei cantori era tale, o talmente invertebrate erano le male abitudini, che gli incidenti, e taluni anche gravi, non poterono essere eliminati del tutto. Eppure le punizioni contemplavano perfino l'espulsione dalla Cappella. Così era avvenuto, per esempio, non si sa bene perchè (*suis demeritis*) per Matteo Limido di Alzate nel 1493. Episodio che dimostra anche come Franchino Gaffurio avesse un contrappeso alla sua rigidità nella longanimità dei Fabbricieri, oppure come il Gaffurio dovesse lottare anche contro l'indulgenza dei suoi superiori per mantenere la voluta disciplina fra i cantori. Infatti ben presto al colpevole Matteo Limido veniva concessa amnistia piena e gli venivano conservate le sue prerogative di cantore, che del resto non aveva mai abbandonate, poichè aveva continuato a prestare la sua funzione anche senza essere pagato<sup>38)</sup>.

Così fra la pignoleria gaffuriana e l'indulgenza dei Fabbricieri la prima riforma non bastò più a contenere la malavoglia dei cantori e nel 1503 la situazione generale richiese una nuova riforma della Cappella. Il Gaffurio non aveva che da richiamare in funzione, e questa volta senza debolezza, le regole stabilite al suo ingresso. E tuttavia non bastò ancora. Nel 1517 dovette infatti succedere addirittura grave scandalo in chiesa: non si conoscono i fatti specifici, ma i documenti testimoniano oltre alle lagnanze sul comportamento generale dei cantori in Duomo, che si dovette giungere perfino ad aprire un'inchiesta per il loro atteggiamento verso gli Officianti. Doveva essere successo qualche cosa di molto grave: di tanto grave che, aspettando l'esito dell'inchiesta affidata principalmente a Franchino, si deliberava senz'altro di sospendere gli stipendi a tutti i cantori, Franchino compreso<sup>39)</sup>. È l'unica volta, si badi bene, che in trentotto anni si prende un provvedimento contro lo stesso maestro di cappella. E l'inchiesta sarà stata presto conclusa con la punizione dei colpevoli (abbiamo già visto che Franchino non era tenero in questioni disciplinari, nemmeno con vecchi colleghi, come Francesco da Cinsusculo), tuttavia possiamo assicurare che il maestro non ottenne che una tregua. Pochi anni dopo è chiaro che i cantori sono ancora i cafoni che s'è visto: non si mettono gli abiti stabiliti, litigano fra di loro, bestemmano, si fanno sostituire e mancano alle funzioni<sup>40)</sup>. Ma a quella epoca, Franchino Gaffurio non reggeva più la cappella milanese e i cantori, che non avevano più da temere il rigido superiore, si scatenavano liberamente.

Franchino Gaffurio, oltre che reggere la Cappella, doveva anche cantare nelle funzioni. I mandati dell'Amministrazione della Fabbrica sono più volte espliciti in materia. Il 14 aprile 1487 si legge: «*pro eius remuneratione biscantandi in dicta ecclesia et docendi pueros in arte biscantandi*» il 14 gennaio 1513: «*docendi musieam pueros ac cantandi et regendi capellam cantorum*».

(continua)

## NOTE

<sup>17)</sup> Ordinazioni Capitolari del 1522:

*d'e jovic tertio mensis julli 1522 - Cum dominus presbiter Franchinus de gaffuris musicæ professor ac magister cantorum Capelle prefate maioris Ecclesie de proximo suum diem clauserit extremum: vellent quoque prefati domini deputati de alio magistro prefate capelle providere ne prefata fabrica deficiente opera prefati quondam domini presbiteri Franchini detrimentum patiatur comparuit infrascriptus dominus magister Mathias Flamengus requirens in locum prefati quondam domini presbiteri Franchini admitti debere. Idcirco prefati domini deputati habita prius informatione de moribus et vita dicti domini magistri Mathie attemptaque sufficientia ipsius magistri Mathie elligerunt et elligunt*



Una pagina del quarto volume del «Liber Capelle Franchini Gafori» come è conservato attualmente dopo l'incendio del 1906 che lo distrusse parzialmente. Il restauro è opera di Papa Ratti allora Prefetto nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. I resti carbonizzati sono nell'Archivio del Duomo di Milano, e attualmente l'Istituto del Restauro sta studiando il miglior sistema di conservazione definitiva.

dictum dominum magistrum Mathiam in magistrum cantorum prefate capelle loco dicti quondam domini presbiteri Franchini cum salario dari solito dicto quondam domino presbitero Franchini et cum oneribus et honoribus ipsius capelle et dicto quondam domino presbitero Franchino spectantibus et hoc ab hodie in antea usque ad eorum dominorum beneplacitum.

- <sup>16)</sup> La Cappella musicale di Palazzo era stata istituita da Galeazzo Maria Sforza nel 1471 con 18 cantori *de camera* e 22 *de capella*. Ridotta di numero alla morte del duca, venne accresciuta nuovamente da Ludovico il Moro che ne affidò la direzione a Gaspar van Werbecke al quale si affiancarono il Cordier, il Josquin e il Compère.
- <sup>17)</sup> Mandato del 10-7-1488: «Magistro Bartholomaeo de Antignadis civi Brissie ducatos duos auri pro eius remuneratione laborum per eum supportatorum in videndo organa prefate ecclesie et defectus eorum organum et hoc juxta ordinationem in consilio hodie celebrato factam 1-9».
- <sup>18)</sup> Mandati: 2-7-1488: «Magistro Benedicto de Borsano organorum pulsatori pro eius remuneratione nonnullarum expensarum per eum factarum diebus 20 inceptis die XXVII maii et finitis die quintodecimo junii presentis in servitiis prefate fabrice. Magistro Bartholomaeo de Bressia organorum compositor qui videre habebat si organa constructa per magistrum Antonium Dimanum sunt perfecta 1-8».  
Venerdì 10 - 12 - 1490: «Magistro Bartholomaeo de lumesanis de bressia organorum compositor libras quinquaginta impr. super ratione conservandi organa per eum magistrum Bartholomaeum promissa juxta formam capitulorum per eum contractorum cum domino deputatis prefate fabrice 1-50».
- <sup>19)</sup> Mandato del 31-3-1491 giovedì: «Magistri Johanni stefano et Johanni bernardino fratribus de scottis super ratione operis per eos construendi in amovendo et perficiendo organa nova prefate maioris ecclesie juxta instructionem per ingenuarios eis datam 1-24».
- <sup>20)</sup> Mandati: Venerdì 8-4-1491 — Magistro Bartholomaeo de Lumesanis brissiensis organorum compositor libras quinquaginta impr. super ratione operis per eum inchoati perficiendi organa noviter per eum inchoata ponenda super portam sacrasie.  
31-5-1491 — Bartolomeo de lumesanis perficiendi organa vetera 1-16.

30-12-1490 (Annali della Fabbrica del Duomo, Vol. III, pag. 66, Milano 1880) — Bartolomeo da Brescia costruttore d'organi al quale giusta il convenuto espone che essendo ristretta la detta camera non si può lavorare comodamente, e che i religiosi del monastero di S. Maria delle Grazie gli offersero un locale adatto. Vorrebbe ottenere licenza dei signori deputati di potersi trasferire colà per costruirvi oltre gli organi nella forma pattuita due organetti morti da entrambi i lati degli organi suddetti. Li deputati deliberarono doversi compiacere alle domande di maestro Bartolomeo.

22-8-1491 «Bartolomeo de lumesanis operis per eum constructi in perficiendo organa nova 1-40 s. 10; magistro Georgio theutonico pulsatori organum nomine dicti magistri Bartolomeis».  
17-9-1491 — id. id.

<sup>21)</sup> Mandato del 18-8-1491: «Magistro Johanni Angelo de Seregno 1-40 in dipingendo antas organum novum constructorum in prefata maiori ecclesia».

<sup>22)</sup> Mandato del 28-7-1491 (Annali cit. pag. 69): Comparve maestro Bartolomeo de' Lumesani bressiano, fabbricatore d'organi, il quale dice d'averli eseguiti giusta la forma di contratto e chiede siano collaudati. Fu deliberato doversi procedere al collaudo.

<sup>23)</sup> Mandati: 15-12-1491 — Magistro Bartholomeo de brissio magistro organorum libras sex impr. pro eius mercede aptandi et incordata tenendi organa nova per eum facta et constructa et hoc pro anno preterito 1498 juxta ordinationem notatam sub die 14 aprilis 1498 in libro ordinationum dicti anni.

25-6-1499 — Magistro Bartholomeo de Brixia magistro organorum libras sex impr. pro eius solutione aptandi et aptata et incordata tenendi organa nova ab eo facta et constructa et hoc pro anno presenti 1499.

<sup>24)</sup> Mandato dell'11-12-1508 (Annali cit. pag. 143): Domandarono a tre dei deputati di riformare o adattare l'organo nuovo, dandone l'incarico a maestro Leonardo Alemanno, e fissandogli la congrua mercede. Il 22 dicembre stabiliscono la convenzione sui lavori dell'organo.

Mandati: 16-6-1511 — Magistro Leonardo de Alamania organorum compositor ducatos quindecim rogorinos facientes libras 69 et soldos 15 impr. ei promissos pro secondo termino super ratione constructionis dictorum organorum que ab eo Magistro

- Leonardo construntur nomine prefate Fabrice iuxta formam capitulorum cum eo inhabitorum.
- 16-10-1511 (Annali cit. pag. 156): «Magistro Leonardo de Almania ducatus 30 rogorinos occasione et pro completa solutione organi noviter constructi in predicta majori ecclesia juxta conventiones insuper factas, 1-141 impr.».
- 25) Mandati 23-12-1513 — Johanni Jacobo de brixia libras duodecim impr. pro parte solutionis eius mercedis aptandi organos prefate maioris ecclesie.
- 31-7-1514 — Domino Leonardo teutonico organiste libras centum decem octo et soldos 15 impr. pro parte solutionis eius mercedis aptandi organum maius prefate maioris ecclesie mediolani.
- 16-12-1514 — Johanni Jacobo de Brixia libras decem impr. pro completa solutione eius mercedis aptandi organos prefate maioris ecclesie.
- 11-4-1515 (Annali cit., pag. 174: «Domino Leonardo teutonico organistae 1.66 s. 15 impr. et hoc pro completa solutione eius mercedis aptandi organum majus prefate ecclesie».
- 26) Mandato del 20-4-1517 «Marco Antonio organiste teutonico libras viginti impr. pro incordando et aptando organum parum prefate maioris ecclesie mediolani et hoc de commissione Reverendi domini Johannis Stephani de Olgiate».
- 27) Mandato del 10-4-1521 (Annali cit., pag. 221): «Magistro Johanni Antonio de Papia 1.25 impr. occasione mercedis suae aptandi organum prefate maioris ecclesie».
- 28) 20-10-1491 (Annali cit., pag. 71): «Ordinatum est quod magister Benedictus de Borsano magister Georgius de Ulma et presbiter Fernardinus de Premenago, organiste, revideant organa noviter facta per magistrum Bartholomeum de Lumesanis».
- 14-4-1496 (Annali cit., pag. 87): «Ordinaverunt quod fiat liberatio Magistro Bartholomeo de Brixia magistro organorum qui alias fecit organum minorem in ecclesia, attenta conlaudatione magistri Georgii teuthonici et Benedicti de Borsano sonatoris prefate Fabrice et presbiteri Bernardini de Premenago sonatoris organorum, qui retulerunt prefatum magistrum Bartholomeum adimplevisse omnia facte ad que tenebatur et quod in futurum dictus magister Bartholomeus teneat aptatum dictum organum et incordatum circa exercitium suum sibi dando pro mercede anni 1.6 impr. et victum panis et vini pro tempore quo aptavit dictum organum tantum».
- 29) Ordinazione: die jovis XXV augusti 1513 — Cum pluribus iam mensibus prefate maioris ecclesie mediolani organorum pulsator quadam laboraverit infirmitate, adeo ut eius pro munere vacare nequeat dubitetur quod ipsum ad valetudinem pristinam numquam rediturum Ideo prefati domini deputati ordinarunt alium organistam inquirendum esse loco predicti egrotantis ne ipsa metropolitana universoque terrarum orbi admirabilis ecclesia a cerimonijs solitis desistet.
- 30) Ordinazione: 1-12-1513 die jovis — Postremo in superioribus diebus in consilio prefate fabrice ordinatum fuisse ut aliquis idoneus organorum prefate maioris ecclesie mediolani pulsator inveniretur loco magistri Benedicti de Borsano organiste nunc egrotantis ne ipsum mirabile templum a ceremonijs solitis desisteret: nunc autem cum prefatis dominis deputatis oblati fuerint Jo. Stephanus de puteobonello et magister Benedictus de Benedictus Besuzius libras ducentas impr. in anno pro eius salario, et dictus Jo. Stephanus contentetur salario ipsi magistro Benedicto Borsano dari consueto. Quapropter prefati domini deputati ad expeditionem dicte electionis omnino devenire volentes facto prius de more scrutinio collectisque votibus elegerunt et elligunt dictum Jo. Stephanum de puteo bonello in organistam seu organorum predictorum pulsatorem ab hodie in antea cum oneribus eidem ofitio atinentibus ac emolumentis per dictum magistrum Benedictum Borsanum percipi solitis.
- 31) Ordinazione: Die lune XVI octobris 1503 — Committitur reformatio capelle cantorum prefate fabrice in ecclesia maiore venerabilibus dominis Jo. Petro Vicecomiti et Thadeo morono ordinariis et hoc propter mutationem vocis nonnullorum puerorum cantorum et propter mutationem vocis cantorum et propter absentiam Venerabilis domini presbiteri Francisci caponaghi contratenariis accuti electi in canonicum ad ecclesiam domine sancte Marie de la Scala. De suprascripto ex commissione facta sub ipso die 16 octobris suprascripto per ordinationem Venerabilibus dominis Jo. Petro Vicecomiti et Thadeo morono ordinariis de amotione et cassatione nonnullorum puerorum cantorum qui vocem commutarunt et de reformatione capelle ipsorum cantorum fienda maxime propter absentiam et discessum domini presbiteri Francisci caponaghi contratenariis accuti electi in canonicum domine nostre sancte Marie de la Scala: prefati domini Venerabiles Ordinarii commentato de hac re prius cum domino presbitero Franchino musico capelleque ipsorum cantorum magistro, at audita dicta capella, auditisque etiam dictis pueris cantoribus amovendis et illis qui videntur capellam tam pro honore Fabrice Venerande et deputatorum: ad eam quam pro elegantia et decore capituli ipsorum et Reverentia eam quam pro elegantia et decore capituli Gbb. cmfuypp etiam cultus divini omnino esse refformandam Primo cassaverunt et presentium tenore cassant a kalendis novembris proxime futuris in antea Bartholomeum de rignonibus Basilium de galliis et Petrum Anonium de belusco pueros cantores ut supra ac eorum loco subrogarunt et elligerunt Baptistinum de mayno et Marcum de laude cum salario soldorum viginti impr. pro quolibet eorum omni mense et loco domini presbiteri Francisci caponaghi electi in canonicum ut supra et graviori negotio impliciti eligerunt presbiterum Stephanum de romagnano pro contratenore accuto et dominum presbiterum Michaellem de casorate in contratenorem gravem cum salario soldorum quadraginta impr. pro singulo eorum singulo mense: Diligentius postmodum considerantes ad Reverentiam cultus divini et decorum chori ordinarunt quod observetur in totum per dictos cantores quod alias fuit ordinatum sub Jovis 23 junii 1484 videlicet de portatione costarum, de pena taxata his qui se absentant a coro et officiis divinis, de his qui conducunt pueros edoctos sub Fabrica ad alia officia, et et demum de additione festorum in quibus celebrant solemnibus officia, que omnia inviolabiliter observari voluit et intendunt sub penis in dicta ordinatione limitatis.
- 32) Annali cit. vol. III, pag. 256.
- 33) Così avvenne per Matteo di Alzate, come testimonia il mandato del 29-11-1492 — Maitea de alzate 1.6 occasione biscantandi et hoc pro facendam cottam unam a portare suo pro honore ecclesie.
- 34) Lo ripeterà ancora l'Ordinazione del 9-12-1534: «Item quod non possint deservire per substitutum».
- 35) Mandato a Galeaz de pradelo del 31-1-1489: «Tertia pars retentorum ipsis biscantoribus pro notis eis datis».
- 36) Ordinazione in data: 1507 die quintodecimo februari. Auditis venerabili viro domino presbitero Franchino Gaffurro musice professore et domino presbitero Francisco de Cinsuculo notatore Capelle cantorum ecclesie maioris mediolani; tum super querella seu supplicatione per ipsum dominum presbiterum Franchinum contra ipsum presbiterum Franciscum porrecta ob non recte notationem delinquentium cantorum, tum etiam super amotione decem puerorum a Cappella amoventium ob mutationem vocum ipsorum prout in ipsa supplicatione religitur in filza diversorum posita. Data fuit providentia Reverendissimo domino Vicario Archiepiscopali Venerabilibus quod dominis ordinariis ac magnificis domino Ambrosio de Monctis et domino Jacobo de Chilinis condeputatibus qui videant audiantque ipsos pueros amovendos et in reliquis etiam faciant circa premissa omnia prout eis videbitur secundum eorum doctrinam.
- 37) Mandato del 27-9-1507: si pagano i mesi gennaio-giugno «cantoribus capelle concinentibus detractis notis iuxta listam notarum datarum per venerabilem concinentibus detractis notis iuxta listam notarum datarum per venerabilem dominum Franchinum Gaffurum dicte Capelle rectorem in filza diversorum positam».
- 38) Mandato del 4-9-1493: Mathes de limidi dicto de alzate pro mensibus duobus proxime preteritis videlicet junii iulii et hoc de commissione domini Bartholomei de menefociis qui ita disposuit auctoritate sibi comissa per dominos deputatos eo die quo remissus fuit ad capellam a qua suis demeritis expulsus fuerat. Il 29 settembre dello stesso anno vengono pagati al Matteo Limido anche i mesi di marzo, aprile e maggio in quo tempore cantavit quamvis cassus fuerat ab ipsa capella».
- Il 7 maggio 1494 la posizione del nostro cantore è perfettamente regolarizzata «attenta venia per ipsum Mateum postulata que numquam nomini est deneganda».
- 39) Ordinazione: 1517 die lune octavo mensis junii. Audita querimonia facta per Reverendos dominos Andream de Vaprio Archidiaconum et Ludovicum Trivultium ordinarium prefate maioris ecclesie mediolani... contra cantores canti figurati prefate maioris ecclesie d modica obedientia et Reverentia que per ipsos cantores prestatur ipsis dominis ordinariis ac de eis que fuit per ipsos cantores per contemptum ipsorum dominorum ordinariorum nulla ipsorum ratione habita dum per ipsos divina celebrantur officia petentes supra premissis oportunam debere per prefatos dominos deputatos adhibere provisionem.
- Prefati autem domini deputati huiusmodi inconvenientibus providere volentes ordinaverunt et ordinant aloquendum esse dominum presbiterum Franchinum de gaffurris magistrum capelle ipsorum cantorum pro habendis de illis qui super premissis culpabiles extiterunt informationibus ut exinde debitas possint luere solitas penas et autem in primis nulla fiat ipsis cantoribus nec dicto domino presbitero Franchino solutio de ipsis salariis donec per ipsos dominos deputatos aliud fuerit super premissis ordinatum.
- 40) Annali vol. III pag. 256: 9 dicembre 1534. Sciolta la cappella musicale e licenziati i cantanti procedettero ad una nuova definitiva sistemazione anche rispetto alle paghe nel modo seguente: Maserto Armanno Verecore detto Maestro Mattia Flammengo maestro della cappella con mensili 1.12.
- ipsi cantores quod deponent rixas quas inter habent.
- Item quod non dicant in ipsa ecclesia verba vana, nec blasphemant, et si contrafecerint, amittant distributiones illius hebdomade, qua tale quid commiserunt.
- Item quod non possint deservire per substitutum.
- Item quod dominus Mathias in fabrica teneatur docere pueros, si contrafecerit quod amittant distributiones illius mensis.

## FRANCHINO GAFFURIO a MILANO

di Claudio Sartori

(continuazione)

Aggiungendo quindi la sua alle altre voci, al suo ingresso in Duomo, la cappella era costituita da dieci cantori. Un po' scarsa in verità, ma probabilmente nelle più solenni funzioni, gli Sforza prestavano i cantori della Cappella ducale, ben più numerosi, ben più famosi (quasi tutti reclutati nelle Fiandre da Gaspar van Werbeke) e ben più pagati. Non c'è però da stupire molto della differenza di paga fra i cantori del Duomo e quelli del Duca o di altre Cappelle italiane del tempo. Questi del Duomo sono, non tutti, ma molti, reclutati fra i sacerdoti e non vivono esclusivamente del loro salario di cantori. Franchino stesso, per cominciare, sarà rettore della Chiesa di S. Marcellino, Giovanpietro degli Organi sarà cappellano dell'altare di S. Ambrogio in Duomo, il Caponago è canonico di S. Maria della Scala, il Brippio sarà rettore di S. Pietro in Cornaredo e così via.

Su questi nove cantori lavora dunque il Gaffurio. E se interverrà poi a modificarne anche il numero, anzitutto ne modifica la qualità. Fra i nove c'era già un bravo tenorista: Giacomo Litta, che era pagato più che tutti gli altri (quattro lire al mese) Gaffurio non se ne accontenta. Quasi contemporaneamente alla sua nomina fa ingaggiare un altro tenore: Santino Taverna, per tre fiorini al mese cioè quattro lire e sedici soldi. Questi era una vecchia conoscenza del Duomo, un veterano della Cappella, nella quale aveva prestato servizio fin dal 1449<sup>41)</sup>. Purtroppo però il suo ritorno non dovette piacere al Litta, che nel dicembre del 1484 abbandonava il campo, lasciando solo dominatore il Taverna. Questi continuerà con stipendio e funzioni immutate fino al dicembre del 1492, un vero record<sup>42)</sup>. Lo sostituirà finalmente in quell'anno Matteo Limido, altro tenorista assunto nel dicembre 1491 e di cui s'è già detto, a proposito degli inconvenienti nati dalla sua poca precisione. Cionostante dura in carica parecchio, probabilmente fino al 1503. In quest'anno si verifica un altro grande ritorno: quello di Giacomo Litta. Dove sia stato nel frattempo non si sa: probabilmente presso qualche altra cappella di chiesa o di principe. Certo si è che rientra in Duomo da trionfatore: esattamente con la stessa paga del Gaffurio (otto lire al mese a partire per lo meno dal dicembre del 1503<sup>43)</sup>.

Doveva avere una voce per lo meno pari in bellezza alla saggezza della dottrina gaffuriana. Doveva essere capace di rivaleggiare con i cantori della cappella degli Sforza. Fino alla sua morte, avvenuta nel rimpianto generale, nel gennaio del 1511, egli mantiene tale stipendio privilegiato. Quale tenorista lo sostituisce in Duomo Benedetto Biumo, che era stato nominato fino dal dicembre 1507. In quest'anno 1511 lo stipendio del Biumo viene aumentato a lire sei mensili. Doveva dunque essere un po' meno bravo del Litta. Rimane in carica fino al 1519.

Ecco dunque la prima istituzione caratteristica del Gaffurio: il tenorista di grido. Ma non bastava: occorreva rimpolpare un poco lo scarno numero dei cantori. Il Gaffurio, a poco a poco, senza dar nell'occhio, per non spaventare la parsimonia dei Fabbricieri, approfittando di qualche morte o di qualche partenza, facendone nominare due al posto di uno, riuscirà a far crescere di consistenza la Cappella. Abbiamo già visto che nel marzo del 1484 entrava, anzi rientrava Santino Taverna: nel giugno viene assunto Francesco da Cisluscio, ma alla fine del maggio 1484 cessa dalle funzioni il Degli Organi e alla fine di dicembre il Litta se ne va<sup>44)</sup>. Nel gennaio del 1485 scompare il Marchesi e nel luglio il Conte: nel giugno dello stesso anno vengono accolti Gabriele e Pietro da Cernobio<sup>45)</sup>. Il Degli Organi rientra nel 1486 e nel 1487 viene accettato Galeaz de Pradelo con la funzione di *notator*<sup>46)</sup>. Nel gennaio dell'anno seguente è nominato Francesco Clazi, mentre nel 1490 il de Pradelo è sostituito dal *notator* Giovanbattista Fronti. L'anno seguente vede l'assunzione di Giovanni Ambrogio da Castano<sup>47)</sup>, cosicché nell'ottobre del 1491 la cappella comprendeva 12 cantori con Gaffurio tredicesimo<sup>48)</sup>. Ad essi si aggiunge nel dicembre il tenorista Matteo Limido, mentre nei primi mesi del 1492 sopraggiungono Ottaviano da Landriano, Samuele de Bene e Francesco Pirovano. Nell'agosto il da Cisluscio assume la funzione di *notator*, eliminando il Fronti; nel dicembre muore

Santino Taverna, mentre nel 1493 scompaiono il Terzago e il Pirovano: il da Landriano dura in carica solo fino al dicembre del 1494<sup>49)</sup>.

Il 1495 vede la scomparsa del Salimbeni nel maggio e del De Bene nell'ottobre e l'assunzione dal maggio di Benedetto Pontremoli e dal novembre di Alessandro Mantegazza e di Bartolomeo Bonetti. Nei primi mesi del 1496 vengono assunti Galeazzo de Prado e Franceschino Scaccabarozzi<sup>50)</sup>. La cappella, in tale data, era costituita da quattordici cantori più il Gaffurio<sup>51)</sup>. Nel 1497 nuovi cambiamenti. Il Mantegazza è sostituito nell'agosto da Leonardo Burgo, e il Bonetti scompare dal novembre, ma nel giugno era assunto Ambrogio Dugnano<sup>52)</sup>.

Da quest'anno come s'è detto, mancano le testimonianze dei mandati fino al 1503. Sappiamo però che nel 1503 il Caponago, contratenor acuto, abbandona il posto perchè nominato canonico di S. Maria della Scala e viene sostituito da Michele da Casorate, contratenor grave, e da Stefano Romagnano, contratenor acuto: nel dicembre del 1503 rientra Giacomo Litta, mentre il Crivelli muore al principio del marzo del 1504 e viene sostituito da Pietro Volpino, detto anche da Melzo<sup>53)</sup>. Al principio del 1504 la cappella risulta di undici cantori più il Gaffurio<sup>54)</sup>.

L'anno dopo, nell'ottobre, rientra il Limido mentre il Volpino, che si è assentato, viene sostituito da Giovanpietro Cabiano<sup>55)</sup>. Nel 1507 si verificano vari spostamenti. Anzitutto nel giugno muore il contrabasso Aplano ed è sostituito dal Brusato, che nel dicembre passa dal ruolo di tenore a quello di contrabasso. Al posto suo viene nominato il tenorista Benedetta Biumo, mentre l'altro tenorista da Cernobio viene allontanato perchè inutile<sup>56)</sup>. Con la nomina del Borgo nel luglio del 1507 la cappella raggiunge gli undici cantori più il Gaffurio e così si mantiene per qualche anno, mentre invece il movimento continua fra i *pueri cantores*, ma di essi parleremo in seguito.

Si giunge dunque al 1511, anno della morte del Cisluscio, che viene sostituito come notator dal cappellano Giovanni Castiglioni, e come cantore da Innocenzo Mantovano e da Giovan Stefano Pozzobonello<sup>57)</sup>. Muore anche il Litta nel luglio e lo sostituisce in carica il Biumo, che però faceva già parte della cappella<sup>58)</sup>.

Poche varianti negli anni che seguono: Benedetto Biumo si ammala nel novembre del 1514 e lo sostituisce temporaneamente Francesco Marliano, che viene poi regolarmente assunto nel maggio del 1515<sup>59)</sup>. Nel giugno e luglio del 1516 sostituisce il Brusato durante una sua assenza da Milano, Giovanni Antonio Burri. Ma, a parte questo, con alcune nuove assunzioni, la cappella del Duomo nel luglio del 1516 raggiunge i tredici cantori, senza contare Gaffurio. Leggeri spostamenti, fa i quali più grave la morte del Biumo, fanno di poco variare il nucleo dei cantori negli anni successivi e nel luglio del 1621 ritroviamo la cappella basata su undici cantori: il maestro è il dodicesimo<sup>60)</sup>. Così la lascerà il Gaffurio alla sua morte.

In pochi cenni abbiamo dunque riassunto tutto il movimento dei cantori dall'assunzione del Gaffurio alla sua morte, ma non si deve credere che i vari spostamenti avvenissero così facilmente. Tutta la cappella dipendeva dall'attenta sorveglianza del Gaffurio e la richiedeva ogni momento. Egli sorvegliava le voci dei cantori e il loro comportamento disciplinare, quasi sullo stesso piano. Non appena l'una o l'altro lasciassero di qualche nuovo elemento, ilp. ié appena l'una o l'altro lasciassero a desiderare, o alla cappella, a suo giudizio, occorresse l'assunzione di qualche nuovo elemento, il maestro doveva fare presente la situazione alla Deputazione dei Fabbricieri. O scriveva una lettera, o chiedeva di essere udito verbalmente. Il suo parere naturalmente è ascoltato, anzi non si muove nulla nella cappella senza che Gaffurio venga interpellato, però non può nemmeno prendere nessuna decisione senza il previo benestare dei Deputati.

Di fronte a essi ad ogni modo è l'unico responsabile dei suoi cantori. Ne risponde, e abbiamo visto con che scrupolosità, per la

disciplina esteriore, ma ne risponde anche, naturalmente per il lato tecnico. Se occorre sostituire un cantore Franchino deve cercare la nuova recluta, o fra i pueri da lui stesso allevati, o al di fuori, e in questo caso è sempre lui a esaminarla tecnicamente. Poi ne riferisce ai deputati. Questi, per parte loro, si riserberanno di prendere informazioni sulla moralità dei costumi dei nuovi candidati. E' dunque tutto merito del Gaffurio, se durante il suo periodo di reggenza, nella cappella non entrano che nomi italiani, di contro alla cappella sforzesca, di Palazzo, tutta costituita da fiamminghi. Può anche darsi che le paghe troppo scarse allettassero solo dei sacerdoti italiani, ma è anche certo, che appena morto il Gaffurio gli troviamo come successore Mattia Flamengo, o Armano Verecore, uno straniero.

Ed è anche certo che oggi al seguire questi nomi tutti casalinghi e al paragonarli con quelli dei cantori degli Sforza, che si riunivano poco discosto dal Duomo, in Palazzo, vien fatto di considerarla come una vera e propria sfida di italianità cosciente e voluta gettata ai fiamminghi.

Sotto la sua ispirazione comunque le riforme seguono alle riforme, o se non proprio delle riforme, per lo meno dei riordinamenti generali<sup>61</sup>. Fatica e lavoro così non mancavano per il Gaffurio e grattacapi ne aveva parecchi dato il carattere dei nostri cantori. Tuttavia non tutti costoro erano gaglioffi: a volte si incontrano anche degli accenni di buoni costumi e di merito particolare, che venivano compensati con premi in danaro<sup>62</sup>.

Ma il Gaffurio non era uomo da limitarsi a sanzioni disciplinari contro i cantori inadempienti. Se vizio c'era, per guarirlo bisognava risalire alle origini. E alle origini dei cantori, nella maggior parte dei casi stavano i pueri. Da essi infatti venivano per lo più reclutati. A questi quindi, e alla loro educazione, si rivolse con particolari cure il Gaffurio, istituendo un mucchio di novità talvolta gradite talaltra affatto piacevoli per i fanciulli che gli erano affidati. Veniamo dunque ad essi.

I fanciulli della *schola cantorum* preesistevano al Gaffurio. Non vi poteva essere infatti cappella senza *schola*, e il Gaffurio era stato assunto oltre che come Maestro di Cappella anche con la soeficafunone di maestro dei fanciulli. Nè era il primo a ricoprire tale carica nel Duomo di Milano: altri l'aveva preceduto sebbene con meno autorità, con minor spirito di iniziativa, con minor capacità organizzativa. Nicolao da Niguarda reggeva la scuola prima di lui, e all'ingresso del Gaffurio in Cappella gli cede la cattedra e rientra nelle file dei cantori.

Tuttavia questa della scuola dei fanciulli prima del Gaffurio era una realtà un po' fluida, di consistenza assai vaga. Amministrativamente non esisteva nemmeno perchè i bimbi non erano pagati e non compaiono quindi nei libri dei mandati di pagamento. Non vi era un numero fisso, stabilito, non esistevano regole disciplinari, i fanciulli non avevano nessuna cultura, salvo quel po' di canto che miracolosamente (date le circostanze) riuscivano ad apprendere dall'insegnante, e venivano dalle classi più umili della cittadinanza: erano quindi dei mascalzocelli scatenati.

Una situazione che non poteva piacere al nostro umanista così quadrato e preciso. Che doveva essere risolta al più presto e nel modo più radicale. Era infatti l'origine di tutti i guai della cappella milanese. Poichè la *schola* doveva essere la spina dorsale della cappella: una specie di vivaio dei cantori. Se la *schola* è buona, anche la cappella sarà buona. Se i cantores apprendono fin da pueri il canto e la disciplina, saranno elementi d'ordine e di valore anche in Cappella: se no saranno guai. E lo erano infatti, fino ai tempi del Gaffurio. Il male era dunque alle radici. E a curare le radici del male si dispone immediatamente il Maestro.

La sua è una riforma fatta per gradi ma sistematica e fondamentale: tale da offrire vantaggi immediati ai fanciulli e vantaggi futuri da ottenere però con applicazione e con studio. E a queste difficoltà nuove tentano ribellarsi i ragazzi intollerati della disciplina. Ma si trovano di fronte alla rigida personalità del Maestro che non ammette deroghe alla nuova legge e se non riesce a piegarli, ricorre al mezzo estremo, ma sbrigativo, di licenziarli sostituendoli con altri. Gli elementi non mancavano per sua fortuna.

Il vantaggio immediato che i fanciulli ritrassero dalla riforma gaffuriana fu la loro iscrizione nei ruoli amministrativi, cioè l'istituzione della paga anche per i ragazzi del coro. Non è uno dei primati della riforma, poichè i nomi dei pueri compaiono nei registri dei mandati solamente a partire dal 1503, ma può anche darsi che la prima paga fosse stata concessa intorno al 1500, poichè come si è già detto mancano i mandati dal 1500 al 1503. La paga non è gran che: 20 soldi al mese per l'esattezza (cfr. n. 33). Ma sta in giusto rapporto con quelle non laute dei cantori. E probabilmente non tutti i ragazzi vengono pagati: dovevano ricevere stipendio solamente quelli dalla voce migliore e dal miglior rendimento. Sono infatti pochi, una minoranza i nomi dei pueri che figurano nei registri. Essi ricevono la paga per il periodo in cui prestano servizio. Quando la voce muta, vengono dimessi e sostituiti. A suo tempo poi i meritevoli, sia tecnicamente, che moralmente, come si è visto (ne sono giudici il Gaffurio e i Deputati), potranno essere ammessi fra i cantori (cfr. nota 58).

Assistiamo così in questi anni a periodici rinnovamenti dei ragazzi per cause varie: ma la principale è sempre quella del cambio di voce. La prima sostituzione di ragazzi di cui abbiamo notizia è quella dell'ottobre 1503: Bartolomeo Rigoni, Basilio Galli e Pietrantonio Belusco vengono sostituiti con Battistino Mayno e Marco da Lodi (cfr. nota 33). Così nel gennaio del 1504 risultano presenti alla *schola* in sette: Giovanbattista Mayno, Galeazzo da Cesano, Paulino Coda, Marco da Lodi, Gerolamo Galli, Leone Uglone e Giovanpietro Crivelli. Nel 1505 Paulino Coda entra in religione e Gerolamo Galli deve essere allontanato per cambio di voce: li sostituiscono Giovanbattista de Lena e Matteo da Bellinzona (cfr. nota 57). Nel 1507 Marco da Lodi, Matteo da Bellinzona e l'Uglone debbono essere sostituiti per cambio di voce e con loro altro sette ragazzi (cfr. nota 38). Nel 1508 per la solita ragione Michele da Settala, Giovanni Agostino Soderini e Gerolamo Monti sostituiscono il Mayno, il De Lena e il Cabiani<sup>63</sup>. Nel luglio del 1509 vengono assunti Cristoforo Sederini e Eugenio da Solbiate, nel gennaio del 1510 Francesco Ponti e Giovan Maria Trizio, nel luglio del 1511 Baldassare Cipo, nel gennaio del 1512 Francesco Spino, nel luglio del 1513 Gerolamo Marzi<sup>64</sup>. Nel luglio del 1514 Battista Vimercati sostituisce il Marzi, Giovan Giacomo da Gallarate dà il cambio al Trizio e Franceschino Arduini allo Spino. Nel luglio del 1516 troviamo presenti alla *schola* sei ragazzi: il Da Settala, il Vimercati, il Ponti, il da Gallarate, il Medici e Giovanni Pizzalupi.

Ma già nel luglio dell'anno successivo al Vimercati, al Ponti e al Pizzalupi vengono sostituiti Battista Bustico, Paolo da Oltrona e Andrea da Como<sup>65</sup>. Nel 1518 vengono assunti Filippo Sironi, Francesco Sidriano e Pietro Brambilla e nel luglio Pietro Biffi sostituisce il Da Gallarate.

Nel luglio del 1520 Pier Paolo Conte e Paolo da Oltrona entrano a far parte della Cappella come cantori, mentre fra i pueri è ammesso Giovan Battista da Lodi<sup>66</sup>.

Tuttavia questi nomi non servono a darci l'esatta consistenza della *schola*, sia perchè non tutti i pueri dovevano essere pagati, et quindi non tutti figurano nei registri, sia perchè il continuo movimento di sostituzione doveva far sì che alcuni di essi sfuggissero agli amministratori. La *schola* era dunque formata da un maggior numero di ragazzi di quanti si sono visti scorrendo i mandati di pagamento. Ma quanti fossero esattamente ci è ben difficile stabilire. Probabilmente il numero variava a seconda delle possibilità: a seconda cioè delle voci adatte che il Maestro trovava fra gli aspiranti. Certo si è che la tendenza prima del Gaffurio è quella di restringere il numero dei partecipanti. Al suo ingresso in Cappella trova che la *schola* è frequentata da un numero esorbitante di ragazzi turbolenti: a un certo momento i registri testimoniano la presenza di più di trenta ragazzi. Li riduce subito a meno di un terzo. Poi man mano allarga un poco le redini e aumenta il numero dei ragazzi, nel 1507 fino a 12, nel 1520 fino a 16, sempre però sorvegliandoli rigidamente e scegliendoli con cura prima di ammetterli. Mentre prima di lui infatti venivano reclutati solamente i figli dei carrettieri e dei macellai, ora egli cercava di avere fra gli alunni anche i figli di famiglie di miglior condizione sociale, che gli possano offrire elementi più docili e di sicuro rendimento negli studi.

Perchè per il Gaffurio la *schola* non si può limitare all'insegnamento del canto. Il cantore, fin dagli inizi, secondo il nuovo maestro doveva ricevere anche una certa cultura generale: *cars musice* — dirà una importante ordinazione — *absque gramatica haberi non potest*. E questa doveva essere una massima dettata quasi sicuramente dal Gaffurio e alla quale egli ispirò subito la sua riforma della *schola*, istituendo accanto all'insegnamento del canto, un corso di grammatica, affidato a un apposito *magister* o *preceptor*. Fu questa l'innovazione che dovette più spiacciare ai ragazzi e alla quale tentarono di ribellarsi in varie riprese. Ma avevano a che fare con un irriducibile maestro quale il Gaffurio. Convinto della necessità dell'insegnamento della grammatica, il Gaffurio resiste all'insofferenza dei suoi ragazzi: se il *preceptor* non riesce a mantenere la disciplina, cambia il maestro: se i ragazzi sono indomabili li allontana. Ecco quindi un'altra battaglia che egli deve condurre accorto a quella contro i cantori, e nella quale riuscirà vincitore, non senza tuttavia qualche grossa difficoltà. Ancora nel 1504 infatti, una Ordinazione del giovedì 8 agosto ci offre un quadro davvero desolato della scuola di grammatica: i fanciulli si presentano in massa alla scuola in numero ben superiore a quello legittimo (più di trenta: evidentemente portavano anche gli amici per fare meglio gazzarra): sono tutti figli di macellai e di carrettieri o di famiglie altrettanto umili e perciò ribelli alla disciplina e alla castigatezza dei costumi; offendono il maestro e ogni sua fatica se ne va dispersa e anzi ritorna a suo danno: ultima cosa: lo stipendio del maestro non corrisponde alla fatica. A peggiorare la situazione si aggiunge che le lezioni si tenevano in Campo Santo, nello spiazzo cioè dietro il Duomo, dove oggi sorge il palazzo della Fabbrica e degli Archivi, in una baracca, accanto alla baracca o al cortile nel quale si adunavano gli allievi marmisti del Duomo, ancor più indisciplinati degli allievi della *schola* e che si facevano un dovere di dar loro man forte nel far chiasso e nel disturbare il maestro e nell'esagerare il disordine nei casi di emergenza: ma che soprattutto anche in condizioni normali usavano come luogo di passaggio della *schola*, transigendo durante le lezioni con anfore e vasi di vino con cibi, comportandosi con la più spregiudicata insolenza e disturbando anche i ragazzi che avessero voluto applicarsi allo studio<sup>67</sup>.

E' però anche subito da dire, che questa è l'ultima Ordina- zione che tratti dei disordini della schola. Dopo il 1504, affidata la lezione di grammatica a Lazaro Negri, e stabilite le leggi disciplinari atte a dare l'ordine conveniente e la disciplina necessaria alla lezione che era insieme di cultura e di morale, i registri della Fabbrica annotano solamente i nomi dei vari insegnanti che si susseguono nel tempo. Vuol dire dunque che il Gaffurio, intelligentemente coadiuvato dai maestri scelti di volta in volta, era riuscito nel suo intento e che la sua squadrata di ragazzi si comportava decentemente e preparava con fervore i cantori per la cappella del Duomo.

Sulla cattedra di grammatica si susseguono: Donato Sapi dal primo di novembre del 1487, data dell'istituzione della cattedra <sup>68)</sup>, D. Gregorio Della Porta dal 1490 <sup>69)</sup>, D. Gerolamo Vimercati che viene allontanato per insufficienza nel 1504 <sup>70)</sup>, Lazzaro Negri dall'agosto 1504 <sup>71)</sup>, D. Andrea Ostilio dal novembre 1518 <sup>72)</sup>, e D. Matteo da Fano dal marzo del 1520 <sup>73)</sup>.

Con queste solide basi la Cappella del Duomo di Milano poteva finalmente funzionare secondo i desideri del Maestro, inquadrata in un rigido sistema che allacciava schola e cappella, pueri e cantores e che ne faceva un tutto organico e omogeneo. E funzionò infatti per lunghi anni, anche dopo la morte del Gaffurio, testimoniando nel tempo la esattezza di vedute del Maestro che poté lasciare alla sua città di elezione, nella quale visse e operò per ben trentotto anni un organismo vivo nei secoli dopo di lui.

Vivo anche di produzione artistica. Poichè organizzata saldamente che ebbe la sua Cappella il Gaffurio volle anche dotarla di un repertorio di composizioni scritte esclusivamente per l'esecuzione nel Duomo di Milano. E in buona parte scrisse egli stesso le splendide Messe, i Magnificat, i Motetti, che solo modernamente stanno lentamente rivedendo la luce e dimostrando da un lato il valore d'un musicista per troppo tempo ignorato, e dall'altro quanto storicamente la rinascita del genio italiano durante il secolo XVI, debba all'opera del Gaffurio non solo come teorico, ma anche e proprio compositore, indicandolo come il primo nostro instauratore e difensore del senso armonico che permetterà poi la nascita e lo sviluppo del nostro Madrigale cinquecentesco e di tutta la polifonia sacra. Ma non contento dell'opera sua egli chiamò a contribuire al repertorio della Cappella del Duomo di Milano anche i compositori fiamminghi che erano al servizio degli Sforza nella Cappella del Palazzo ducale.

Per fortuna nostra oggi il materiale raccolto dal Gaffurio e da lui scelto, se non anche da lui appositamente ordinato ai singoli musicisti, ci rimane quasi tutto nei quattro magnifici codici manoscritti conservati nell'Archivio del Duomo <sup>74)</sup>, che attendono ancora una trascrizione e una pubblicazione integrale che riuscirebbe del massimo interesse. E di questi i registri delle Ordinazioni e dei Mandati ci danno anche altre notizie.

Ci dicono, per esempio, che uno degli amanuensi dei volumi anteriori al 1490 fu D. Giovanpietro Pozzobonello <sup>75)</sup>; che la cura particolare del Gaffurio dedicata a questi volumi veniva compensata a parte dalla Fabbrica <sup>76)</sup> e che a volte il rimborso delle spese che egli aveva dovuto sostenere per la compilazione dei manoscritti gli veniva fatto con alquanto ritardo e solamente dopo reiterate insistenze <sup>77)</sup>.

Più e meglio di così non abbiamo saputo leggere nei documenti che abbiamo scorso e citato. E benchè non ci si illuda di aver saputo tutto vedere, tuttavia siamo convinti di aver contribuito a dare nuova luce a tutto un periodo di attività di Franchino Gaffurio finora troppo trascurato dagli studiosi. E' una attività secondaria, storicamente e artisticamente certo meno importante dei suoi volumi e delle sue musiche, ma relevantissima per tratteggiarci meglio di quanto non fosse finora nota la figura del grande musicista, dell'esigente Maestro, e addirittura indispensabile per rendersi conto delle condizioni dalle quali ebbe vita la Cappella del Duomo di Milano, che dall'impostazione gaffuriana ottenne le basi della sua gloria nei secoli seguenti. Poichè senza Gaffurio la Cappella del Duomo non sarebbe poi così rigogliosamente fiorita nel tempo lungo dopo di lui, e dell'importanza dell'attività da Franchino Gaffurio svolta in Milano non ci si può rendere conto esattamente, se oltre che grande come teorico e compositore, non lo si riconosca anche e soprattutto grande, grandissimo Maestro.

## NOTE

<sup>43)</sup> Prete Santino Taverna era stato accolto nella Cappella il 2 settembre 1449. Nel 1461 veniva creato priore dei biscantori, per dirigere il canto con la sua erudizione, come conviene nei diversi uffici. Il 15 aprile 1464 gli viene affidato l'incarico di riformare la Cappella aggiungendo tenori, soprani e altre voci di mezzo, come crederà meglio.

<sup>42)</sup> Il Taverna muore a mezzo dicembre del 1492 e la sua paga fino alla metà dicembre è versata all'erede Pietro da Cernobio (mandato del 29 gennaio 1493).

<sup>43)</sup> La data della sostituzione del Limido col Litta è incerta poichè mancano completamente i mandati degli anni 1500-1503. Così non si sa se il Limido morisse in quegli anni o lasciasse invece Milano per altra destinazione.

<sup>44)</sup> Francesco da Cismuscuro è accolto il 27 maggio 1484 con lire una e soldi 12 al mese. Il Degli Organi riceve l'ultimo pagamento il 31 agosto 1484, ma per il mese di maggio. Giacomo Litta è pagato solo fino al dicembre '84 (mandato del 3-2-'85).

<sup>45)</sup> Il Marchesi riceve l'ultima paga, fino al gennaio 1485 incluso, il 3 febbraio '85. Il Conte non è più pagato a partire dal luglio 1485. Gabriele Crivelli e Pietro da Cernobio, l'erede del Taverna, sono nominati nel giugno del 1485 con lire due mensili.

<sup>46)</sup> Il Degli Organi rientra in funzione dall'aprile 1486. Il Del Pradolo quale notator riceve la prima paga il 26 febbraio 1488; mentre il 31 gennaio 1489 si specifica che come paga riceve *tertium pars re-entorum ipsis biscantoribus pro notis eis datis*.

<sup>47)</sup> Francesco de Clazijs è ingaggiato con la paga di 1 fiorino al mese. Giovan Battista de Frontis è assunto il 30 giugno 1490. Giovanni Ambrogio de Castano è assunto il 2 maggio 1491 con tre lire mensili; ma dura in carica solo fino al settembre 1491.

<sup>48)</sup> I dodici cantori erano: Santino Taverna, il da Niguarda, il Terzago, il Caponago, il Brippio, il degli Organi, il da Cernobio, il Crivelli, il Clazi, il da Cismuscuro, il Salimbeni e il Fronti notator.

<sup>49)</sup> Ottaviano da Landriano, Samuele de Bene e Francesco Pirovano vengono assunti dal marzo 1492 con lire una al mese. Santino Taverna muore nel dicembre del 1492 e la sua paga fino alla metà del mese viene versata al 29 gennaio del 1493 al suo erede Pietro da Cernobio. Il Terzago non è più pagato dall'agosto 1493, mentre il Pirovano cessa dalle funzioni nel dicembre dello stesso anno.

<sup>50)</sup> Il De Prado dall'aprile e lo Scaccabarozzi dal luglio.

<sup>51)</sup> Il Brippio, il Caponago, il Degli Organi, il Da Niguarda, il Da Cernobio, il Crivelli, il Clazi, il Limido, il Da Cismuscuro, il Pontremoli, il Mantegazza, il Bonetti, il De Pralo e lo Scaccabarozzi.

<sup>52)</sup> I cantori divengono dunque 13. Quattordicesimo è il Gaffurio. Ad Ambrogio Dugnano è fissato un salario di 20 soldi imperiali al mese (22 maggio 1497).

<sup>53)</sup> Il Litta rientra con lo stipendio di lire otto al mese. Il Crivelli e il Volpino sono due controbassi.

Ordinazione del giovedì 14 marzo 1504: *«Denique audito venerando domino presbitero Franchino Gaffurio capelle biscantantum magistro et regulatore dicente de obitu Gabrielis de Crivellis nuperrime defuncti olim controbassi in prefata capella, et proponente dominum petrum volpinum loco ipsius quondam Gabrielis admitti debere, pro eius sufficientia et moribus: ordinatum fuit quod venerabiles domini ordinarii una cum Reverendissimo domino v'caro archiepiscopi de sufficientia et moribus eiusdem domini Petri diligenter perquirere habeant et ubi ipsum sufficientem invenerint eum et eligant».*

<sup>54)</sup> Gli undici cantori del gennaio 1504 sono: il Litta, Michele da Casorate, Pietro Volpino, Mario Brusato, il Degli Organi, Antonio da Vergiate, il Da Cismuscuro cantore e notator, Stefano da Romagnano, contratenor acuto, Stefano Aplano, il Da Niguarda e il Da Cernobio.

<sup>55)</sup> Ordinazione del giovedì 23 ottobre 1505: *«Reverendus dominus Sebastianus Gilbertus vicarius archiepiscopalis mediolani necnon venerabiles domini J. Stephanus Olgiatus et Stephanus tonsus ambo in venerabili ecclesia Cathedrali mediolani ordinarii quibus per Consilium fabrice prefate maioris ecclesie ad supplicationem presbiteri Jo. Petri de Cabianis alias ex scolaribus cantoribus capelle prefate fabrice commissum fuit videndum intelligendum et cognoscendum ac referendum an sit idoneus et sufficientis loco presbiteri petri vulpini controbassi qui se a prefata capella cantorum absentavit. Audito ipso presbitero Jo. petro cabiano una cum venerabili domino presbitero franchino gaffurio capelle cantorum magistro ac eius relationem de sufficientia et idoneitate ipsius approbaverunt cognoveruntque esse sufficientem et idoneum et ita rettulerunt et referunt iis consiliariis prefate fabrice quibus attentis collegium prefate fabrice unanime eum in cantorem et pro cantore in locum predicti presbiteri petri vulpini per presentes elegerunt et eligunt».*

*«Memorie postmondum recollentes prefati contrascripti dominum Matheum de bilinzona alias nominatum approbatum et deputatum fuisse in cantorem et pro cantore prefate capelle loco pauli Codam alias et pueris biscantantibus prefata capella quia iam in ingressus est de quibus omnibus attestatur scriptum venerabilis domini presbiteri Franchini predicti in filo diversorum infilatam. Necnon etiam recollente Jo. paulum Cabianum et baptistam de lena ambos simile approbatos et ut supra in cantores et pro cantoribus prefate capelle fuisse loco et scontro Jeronimi de gaias biscantatoris prefate capelle quem a consortio cantorum prefate capelle cassaverunt et ex habundantia presentium vigore cassant et segregant*

et eius vocis mutationem ex quo in concentu aliorum cantari minime convenire possit: Idcirco modo approbationem de eis factam pro ut supra confirmantes eos elligerunt et presentium tenore elligunt loco mod et forma ipsis. Dandantque ipsos registrari debere iuxta solitum et in numero et lista aliorum puerorum biscantantium poni cum salariis infrasc. ipsis.... ecc.».

Ricordiamo che nell'anno seguente 1506 il Gaffurio se ne va a Varese per i tre mesi dall'aprile al giugno, facendosi sostituire da Antonio da Vergiate.

56) Ordinazioni:

«1507 die jovis decimonono augusti.

57) Ordinazione del 1511, die jovis XX martii:

58) Ordinazione del 1512:

«Die jovis quarto mensis martii. Audito domino presbitero Benedicto de Biumio tenorista in prefata ecclesia maiore mediolani petente a prefatis dominis deputatis ut velint ipsum dominum presbiterum Benedictum admittere loco nunc quondam domini Jacobi de luttis olim tenoriste prefate ecclesie ad altarem gloriosissime virginis marie contentum in prefate maiore ecclesie cum salariis et emolumentis eodem domino Jacobo per prefatos dominos deputatos dari solito».

Il Biumo non ottenne però lo stesso salario del Litta: ebbe solamente l'aumento a sei lire mensili.

59) Dai libri delle Ordinazioni risulta che il 23 novembre del 1514 Benedetto Biumo e Giovanni Castiglione, tutti e due ammalati di podagra, chiedono due mesi o due mesi e mezzo di licenza per curarsi. Li sostituirà Francesco Marliano. Ma tale licenza non dovette bastare a risanare il Biumo poichè l'anno seguente troviamo ancora fra le Ordinazioni:

«1515, die jovis XXVI mensis aprilis. — Cum superioribus diebus comparuerit coram prefatis dominis deputatis dominus presbiter Benedictus de Biumo tenorista prefate ecclesie majoris mediolani podagra seu pedum morbo valde laborans petens a prefatis dominis deputatis ut velint elligere Franciscum de Marliano in eius sotium prefatu».

Quapropter domini deputati intellecta prius relatione facta per venerabilem dominum presbiterum Franchinum de gaffuris musice professorem de qualitate ipsius Francisci et attento infirmitate dicti presbiteri Benedicti ordinaverunt et ordinant dictum Franciscum de Marliano a kalendis mensis maii proxime futuri in antea admittendum esse in tenoristam prefate maioris ecclesie».

Il 28 agosto 1516 il salario del Marliano è aumentato a lire tre e soldi quattro mensili.

60) Il Biumo muore nel gennaio del 1519. Innocenzo Mantovano cessa dalle funzioni nell'agosto del 1520. Nel luglio del 1521 gli undici cantori sono: Antonio da Vergiate, Stefano da Romagnano, Giovanpietro Degli Organi, Nicolao da Niguarda, Giovan Giacomo Cani, il Gabbiani, il Borgo, Francesco Marliano, Giovan Giacomo Parpaglione, Lorenzo Della Strada, Pier Paolo Conte.

61) Spesso dovuti oltre che a ragioni disciplinari, anche al cambiamento delle voci, particolarmente dei fanciulli, come quello del 1507 (cfr. nota 58).

62) Mandato del 31 luglio 1492 a Francesco Clazi:

«L. 12, s. 16 pro eius remuneratione additionis ei facte pro mensibus decembris ianuarii februarii martii aprilis maii junii proxime preteriti et julii presentis ad computum floreni unius ultra salariam suam et hoc attenta eius sollicitudine attentione et maxima diligentia quod ipse Franciscus adhibet in bischantando in honorem prefate ecclesie».

63) Libro delle Ordinazioni:

«1508 die jovis XXVII julii.

64) Ordinazioni:

«1513 die lune XXVII junii.

65) Ordinazioni:

«1517 die jovis XVI julii. — Audito domino presbitero Franchino de gaffuris musice professore instante ut elligatur Baptista de Bustico Andreas de cumis et Paulus de Oltrona pueri loco Baptisti de vicomerchato Francisci de ponte et johannis de pizalupis».

66) Ordinazioni:

«1520 die jovis mensis junii. — Cum dominus presbiter Benedictus de vrata cantor in capella cantus figurati prefate maioris ecclesie recesserit ex capella predicta et amplius ad ipsam capellam non accedit hodieque coram prefatis dominis deputatis comparuerit dominus presbiter Franchinus de gaffuris ipsius capelle cantus figurati magister et rector requirens ut prefati domini deputati velint loco ipsius domini presbiteri Benedicti ponere dominum petrum paulum de comite et paulum de oltrona pro contra alt'is ipsius capelle cum illomet salario eidem domino presbitero benedicto dari solito Et sumunt ponere Jo. Baptistam de Laude puerum loco prefati pauli de Oltrona ex pueris supranis ipsius capelle».

67) Ordinazioni:

1504 die jovis VIII Augusti.

68) Il libro dei mandati testimonia il primo versamento dello stipendio al maestro Donato Sapi, dopo sei mesi dalla sua nomina: 1 aprile 1488: «Magistro Donato de Sapis magistro deputato ad

erudiendos pueros in arte gramatice in camposancto mediolani euntes in bischantandum pro eius remuneratione salarii sui mensum sex proxime preteritorum finitorum die hodie ad computum soldorum XXXIII impr. singulo mense in summa libras novem et soldorum duodecim impr. 1.9 s. 12».

69) Mandato dell'8 luglio 1490: «Venerabili domino presbitero Gregorio de la porta preceptori scholarium gramatice biscantantium in prefata maiori ecclesia super ratione credita sui quod habet cum prefata fabrica occasione docenti dictos pueros gramaticam libras novem et soldos duodecim videlicet 1.9 s. 12».

70) Mandato del 13 agosto 1504: «Domino presbitero Hieronymo de vicomerchato olim magistro vel preceptori scholarium biscantantium libr. 5 s. 14 (per giugno e luglio) pro instruendis dictos pueros in gramatica».

71) Mandato del 16 ottobre 1504: «Magistro Lazarus de Nigris deputato loco magistri Antonii de Mottis ad docendum gramaticam pueros biscantantes».

72) Mandato del 10 maggio 1519: «Domino presbitero Andree Hostilio gramatice institutori...» per sei mesi fino alle Kalende di aprile.

73) Mandato del 18 aprile 1521: «Domino magistro Matheo phanensi gramatice institutori l. 28 et s. 16 impr. pro completa solutione salarii sui anni finiti die quintodecimo mens martii proxime preteriti».

74) Dei quattro codici gaffuriani conservati nell'Archivio del Duomo di Milano, tre sono in perfetto stato: il quarto fu gravemente danneggiato in un incendio dell'Esposizione di Milano del 1906 (era stato esposto nel padiglione del Duomo). Quanto era rimasto fu restaurato da Mons. Achille Ratti, allora prefetto della Biblioteca Ambrosiana, e da noi in parte trascritto. (Cfr. C. Sartori — Il 4. Codice di Gaffurio non è andato completamente distrutto, Collectanea Historiae Musicae Cultores, Firenze, Olschki, 1952).

75) Mandati:

1485 die jovis XXIII martii — Domino presbitero Johannipetro de putheobonello musico super ratione mercedis sue cause scriptures unius libri a cantu librarum duarum et soldorum decem impr. videlicet 1.2 s. 10».

19 ottobre 1489 — Domino presbitero putheobonello libras quatuor impr. super ratione mercedis sue scripte unius libri a cantu figurati quod per eum perfici debet hinc ad kalendis novembris proxime futuris 1.4».

2 novembre 1489 — Domino presbitero Johannipetro de Putheobonello super ratione operis unius libri a cantu, quem ipse scribit prefate fabrice 1.2 s. 18».

24 novembre 1489 — Pro parte solutionis scripture multorum affiguratorum quaternorum 6 papiri forme majoris pro usu prefate fabrice ut supra pro bischantando in dicta ecclesia 1.2».

8 dicembre 1489 — Magistro Antonio de Lampugnano pro solutione operum suorum faciorum in faciendo nonnullos psalmos in libro a cantu figurato scripto per dominum presbiterum Johannipetrum de Putheobonello pri usu biscantorum fabrice in ecclesia maiori biscantantium et pro solutione designationis et scripturas nonnullarum litterarum per eum factarum et descriptarum super tres lapides ponendos in opere in dicta ecclesia et hoc in mense novembris 1.3, s. 4».

76) Mandati:

venerdì 28 maggio 1490 — «Domino presbitero Franchino de gaffuris magistro capelle biscantorum prefate maioris ecclesie super ratione crediti sui quod habet cum prefata fabrica occasione quaternorum nonnullorum a cantu et aliis diversis causis libras quatordecim et soldos quatordecim et denarios quator impr.».

venerdì 13 aprile 1492 — «Venerabili domino presbitero Franchino de Gaffuris magistro capelle biscantorum prefate maioris ecclesie libr. 16 impr. super ratione expensarum per eum fierendarum in perficiendo librum unum magnum missarum cantandarum figuratum in dicta capella biscantorum ad laudem et honorem prefate fabrice iuxta ordinationem in consilio prefate fabrice factam sub die 27 februarii proxime preteriti 1.16».

77) Ordinazione del 1505:

«die lune XXIII novembris — Intellecta querella pluries facta per venerabilem dominum presbiterum Franchinum gaffurum Capelle cantorum prefate maioris ecclesie pro libris sexdecim impr. sibi retentis per Thesaurarium prefate fabrice super mandato eodem novissime facto pro totidem libris sexdecim impr. de quibus apparet debitor in libris prefate fabrice: que sibi numerate fuerunt per dominum Ieronimum Casatum tunc thesaurarium eiusdem fabrice die XVII aprilis anni 1492 proxime preteriti pro fieri faciendo librum unum magnum notatum missarum cantandarum in prefata ecclesia ut constat libro ipsius anni 1492 albo in soldis CXIII videlicet 113. Ordinarunt atenta perfectione et consignatione libri de quo supra ad effectum predictum ipsam creditorem fieri debere cum scripturis debitis. Mandantque thesaurario pro predictis libris sexdecim nullam retentionem faciat attentis predictis».